Udine N. 263 - Anno 66

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore anno Lire 200 - Ordinario anno Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.

Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 5 Novembre 1930 - IX

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, necrologie, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 3 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-10; Redazione e Amministraz. 3-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

La solenne celebrazione in tutta Italia del XII° Anniversario della Vittoria

La parola del Duce ai Giovani Fascisti "che hanno avuto la grande fortuna di giurare fede alla causa della Rivoluzione e della Patria,,

ROMA, 4 notte.

Manifestazioni solenni e piene di entusiasmo e di fede hanno sottolineato, oggi, in tutta Italia la celebrazione dell'Annuale della Vittoria.

I reduci della grande guerra, gli anziani della Rivoluzione, le giovani e fresche energie del Fascismo si sono, oggi, adunate sotto il tricolore e i gagliardetti del Littorio a rievocare lo storico avvenimento e a rinnovare il giuramento di dedizione completa ai destini della Patria.

Non a caso il Duce ha voluto che la celebrazione dell'Annuale coincidesse con le cerimonie che in tutti i capiluoghi di provincia si sono svolte per l'entrata in linea dei Giovani Fascisti.

Le giovani reclute — che hanno avuto oggi l'alto onore di entrare a far parte dei ranghi del Fascismo — hanno compreso la santità del giuramento, che hanno prestato indossando la camicia nera, promettendo di servire fedelmente con le opere e all'occorrenza con la vita il Duce e la causa del Regime.

Essi hanno fatto alla Patria la migliore e più apprezzata delle offerte; la presenza dei reduci, che alla guerra parteciparono offrendo il contributo del proprio sangue e distinguendosi per atti di valore, di abnegazione e di fede, e i soldati della Rivoluzione che nelle piazze d'Italia proseguirono la sacra missione delle trincee impedendo che la Vittoria fosse vilipesa e tanti sacrifici fossero resi inutili, hanno reso più sacro il rito.

D'altro canto i Mutilati e le Camicie Nere dell'epica riscossa hanno trovato nelle cerimonie odierne il più vivo compiacimento e la soddisfazione per quanto hanno fatto al servizio della Patria: hanno visto che le giovani reclute del Fascismo educate al culto della Patria sono i veri continuatori della loro opera e hanno avuto la certezza che ogni appello li vedrà accorrere con entusiasmo, con fiducia e con slancio, tutto proprio della nostra razza, a fianco di loro per rinnovare le loro gesta e per perpetuare nel mondo il nome d'Italia e di Roma.

Così l'Anniversario di Vittorio Veneto è stato celebrato, quest'anno dall'Italia Fascista con l'animo più che mai teso verso le future fortune della Patria, attraverso il giuramento dei Giovani Fascisti.

Le cerimonie a Roma

ROMA, 4.

Nella ricorrenza dell'Anniversario della Vittoria la città è tutta imbandierata. La pioggia che prima rara e interrotta è andata facendosi sempre più fitta ed intensa non ha arrestato l'animazione delle vie cittadine e specialmente nei punti ove si svolgevano le cerimonie della mattinata.

Piazza Venezia e Piazza dell'Esedra sono i due centri a cui converge e affluisce la folla da tutti i quartieri dell'Urbe, mentre la massa delle forze fasciste e combattentistiche che parteciperanno al corteo che renderà omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti inquadrata militarmente e preceduta da vessilli, si raccoglie tra piazza dell'Esedra e Piazza S. Bernardo.

La corona del Re al Milite Ignoto

Nel frattempo S.A.R. il Duca di Bergamo si recava in una berlina Reale, all'Altare della Patria per deporre in nome di S. M. il Re una corona sulla Tomba del Milite Ignoto. Rendeva gli onori un drappello di corazzieri. La grande corona d'alloro con nastro azzurro sormontato dalla sigla Reale, è stata portata da due corazzieri.

Il Duca di Bergamo salita la gradinata del Vittoriano si è soffermato un minuto dinanzi alla Tomba in austero raccoglimento. Poco dopo giungevano successivamente al Vittoriale e deponevano corone presso la tomba il presidente del Senato, S. E. Federzoni ed i Questori sen. Simonetti e sen. Brusati per il Senato, il vicepresidente on. Buttafuochi, per la Camera dei Deputati, S. E. il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi con il Vicegovernatore conte d'Ancora, il Preside della provincia con i componenti il rettorato.

Nonostante la pioggia fitta ed intensa molta folla ha assistito alle manifestazioni di omaggio.

Il rito sacro a S. M. degli Angeli

Mentre la immensa folla degli iscritti alle associazioni si disponeva lungo i portici di Piazza dell'Esedra e Via Nazionale innanzi alla Basilica di S. Maria degli Angeli le truppe formavano un ampio quadrato per rendere gli onori alle autorità che si recavano alla Basilica stessa.

Quivi, a cura del Governo, è stata celebrata una solenne cerimonia religiosa. Al comando del colonnello Pericoli erano schierati la Legione RR. CC. un Battaglione dei carri armati, un Battaglione del 2° Granatieri con bandiera e musica, un Battaglione dell'81° Fanteria con bandiera, un gruppo del Piemonte Reale Cavalleria su due squadroni con stendardo.

Sull'architrave della Basilica una targa fra festoni di alloro recava la seguente scritta:

« *A tutti coloro che caddero per la Patria, nel XII° Annuale della Vittoria* ».

Lungo le porte scendevano drappi di velluto cremisi ed ai lati dell'ingresso erano piante ornamentali. Nell'interno del Tempio nessun addobbo ad eccezione di grandi palmizi e fasci di crisantemi posti ovunque.

Sull'altar maggiore tra i sei candelieri, erano sei grandi palme di bronzo dorato recante ciascuna un nastrino tricolore. Presso la Tomba del Grande Condottiero erano state collocate due grandi corone, una del Governo e l'altra del Partito.

Alle 9 la Basilica è gremita di invitati.

Poco prima delle 9.30 è giunto S.A.R. il Duca di Bergamo, accompagnato dalle LL. EE. il Capo del Governo, i Presidenti del Senato e della Camera e dal Segretario del Partito. Il Duca di Bergamo ha preso posto avendo alla destra S. E. Mussolini e S.E. Federzoni, e alla sinistra il Grande Ammiraglio Duca Thaon di Revel, e S. E. Giuriati.

Nelle altre file sono le LL. EE. i Ministri e i Sottosegretari di Stato. Di fronte avevano preso posto tutte le autorità intervenute.

Alle 9.30 si è iniziata la Messa celebrata dall'ordinario militare Mons. Bartolomasi. Durante la Messa, sotto la direzione del maestro Antonelli è stata eseguita scelta musica del Palestrina, di Puccini e del Perosi.

La cerimonia è terminata colla lettura del Salmo: « Deus Salvum Fac Regem Nostrum ».

S.A.R. il Duca di Bergamo, dopo il sacro rito ha lasciato S. Maria degli Angeli. S.E. il Capo del Governo e le alte cariche e autorità hanno lasciato il Tempio per recarsi all'Altare della Patria per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Al passaggio di S. E. Mussolini le truppe hanno presentato le armi mentre dalla immensa folla che gremiva piazza dell'Esedra e Via Nazionale fino a Piazza Venezia è stata fatta una vibrante entusiastica dimostrazione al grido di: viva il Duce, viva i nostri Caduti, viva il Fascismo, viva l'Italia ». Intanto le campane delle chiese suonavano a festa mentre i cannoni dei vicini forti sparavano a salve.

All'Altare della Patria

Piazza Venezia, malgrado l'abbondante pioggia caduta è addensata di folla, e di rappresentanze dei Corpi del Presidio e delle Associazioni combattentistiche.

Quando rimbomba il primo colpo di cannone che annunzia che le autorità hanno lasciato Santa Maria degli Angeli dato l'attenti alle truppe e l'attesa della folla che frattanto è ancora cresciuta di numero si fanno presentare le armi. Una tromba squilla, la prima automobile quella di S. E. il Capo del Governo, appare allo sbocco di via Cesare Battisti salutata da acclamazioni ed applausi scroscianti. Mentre continua la manifestazione di omaggio al Duce, questi scende dall'automobile ai piedi del Vittoriano. Tra il reverente silenzio della folla la musica dei Carabinieri intona l'Inno del Piave e S. E. Mussolini con Thaon de Revel, S. E. Giuriati, i Ministri e i Sottosegretari di Stato salgono alla tomba del Milite Ignoto dove sono deposte la grande corona d'alloro, ed una grande corona di fiori. S. E. Mussolini e le altre personalità si inginocchiano dinanzi alla Tomba e sostano brevemente in atto di reverente raccoglimento poscia dopo aver salutato romanamente scendono la scalea.

La celebrazione della Vittoria

Poco prima che a Santa Maria degli Angeli si iniziasse la solenne funzione religiosa sulla piazza e sulle vie adiacenti si era raccolta ordinata in rigido inquadramento militare tutta la massa degli appartenenti alle sezioni romane provinciali dei Fasci giovanili di combattimento, delle associazioni combattentistiche e di altre organizzazioni patriottiche per poi procedere in corteo a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e dei Caduti Fascisti.

Dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto i vessilli si inchinano, i comandanti le colonne danno l'attenti a sinistra. Il rito di omaggio si svolge con solenne austerità in un silenzio religioso rotto solo dagli echi lontani di una musica che suona l'Inno del Piave. Il corteo continua la marcia verso il Campidoglio, costeggia la gradinata salutando l'Ara dei Caduti fascisti e poi per piazza dell'Ara Coeli entra nel Corso per portarsi a Piazza del Popolo.

Frattanto il corteo giunto sulla piazza si ammassa di fronte alla tribuna.

L'on. Manaresi pronuncia un vibrante discorso che è sovente interrotto da applausi.

I Giovani fascisti dell'Urbe giurano dinanzi al Duce

La celebrazione della Vittoria si è conclusa con un atto di passione e di fede fascista, il giuramento prestato in Campidoglio alla presenza del Duce dei Fasci giovanili di combattimento costituiti immediatamente dopo l'ordine dato dal Capo del Governo. I Fasci giovanili inquadrano già a distanza di pochi giorni, circa 300 mila iscritti e Roma ha voluto salutare queste nuove e gagliarde energie della Nazione esaltando nella luce del Campidoglio il rito di devozione, di fedeltà che le giovani schiere dell'Urbe e della provincia hanno solennizzato presso l'Ara dei Caduti Fascisti.

La cerimonia svoltasi nel giorno in cui la Patria rievoca e glorifica un passato di eroismo guerriero è assurta così ad un altissimo significato spirituale poichè ha «intetizzato in una visione incomparabile di austera bellezza la continuità storica che lega a questo passato il nostro futuro e fonde le generazioni che si rinnovano e si succedono in uno stesso sacro ardore suscitato dalla Guerra e dalla Rivoluzione.

Dopo il rancio consumato in giocondo cameratismo al Colosseo, le imponenti forze giovanili che assommano a varie migliaia si sono dirette rigidamente inquadrate verso il Campidoglio.

Nella piazza ancora semideserta cominciano a schierarsi in servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e la banda dei metropolitani e, poco dopo vi giungono i moschettieri del Duce che si dispongono su due ali lungo la gradinata del palazzo.

Mano mano che l'ora stabilita per la cerimonia si avvicina giungono le autorità che si dispongono ai piedi della scalea per ricevere il Duce. Sono fra essi S. E. Giuriati Segretario del Partito, S.E. Manaresi, l'on. Lando Ferretti, il Prefetto gr. uff. Montuori.

Una manifestazione travolgente

Ben presto lo spazio tra la scala di Sisto IV. e il portico dei Musei si gremisce di tutti i membri del Direttorio del Partito, della Federazione dell'Urbe, dell'Associazione combattentistiche ecc. Verso le 16 giungono sulla piazza i primi echi dei canti e delle acclamazioni elevate a gran voce dai Giovani fascisti le cui prime linee marciano serrate lungo le vie di Ara Coeli con il Labaro della Federazione dell'Urbe.

Contemporaneamente l'automobile che reca il Duce si ferma dinanzi al palazzo dei Conservatori e S. E. Mussolini, che è accompagnato dal Gran Croce Chiavolini ne discende ossequiato da S. E. Giuriati, da S. E. il Governatore e dalle altre autorità presenti. Il pubblico addensato alle finestre dei palazzi laterali e sulla piazza scorge immediatamente il Duce e l'applauso si propaga in un attimo, assurgendo in una imponente dimostrazione. Questi applausi così vibranti e così intensi, uditi dal corteo, ormai prossimo al Campidoglio fa diffondere per tutte le file una parola che entusiasma ed accende: Il Duce, il Duce!... E allora questi ragazzi come attratti da una forza impetuosa si precipitano di corsa su per la Scalea Capitolina pur senza rompere le righe e sempre preceduti dal purpureo Labaro della Federazione, invadono la Piazza come una onda che nulla possa arginare e in breve tutto lo spazio intorno, è pieno di un gioioso tumulto di grida di acclamazioni.

E' un delirio: La manifestazione travolgente si comunica sulla folla che fonde i suoi applausi a quelli dei giovani e nel suggestivo fascino del Campidoglio questo spettacolo di meravigliosa dedizione, di fede profonda rievoca l'apoteosi dei trionfi. La banda ha intonato la Marcia Reale, seguita dall'Inno Giovinezza.

Il Duce dopo essersi trattenuto qualche istante sulla piazza seguito dalle autorità sale la gradinata del palazzo Senatorio e si affaccia alla sommità della balaustra tra un nuovo prorompere di applausi e di acclamazioni. Egli indossa l'uniforme di comandante Generale della Milizia e il suo volto maschio è illuminato da un sorriso, che dice a quella immensa marea di Camicie Nere, la soddisfazione profonda del Capo per questa testimonianza grandiosa d'affetto. I reduci delle trincee, gli anziani della rivoluzione sono accanto ai più giovani e tutti sono uniti da uno stesso sentimento, tutti trascinati da uno stesso entusiasmo.

La parola di Mussolini

Ottenuto il silenzio, il Duce nel raccoglimento religioso di tutti, pronunzia con voce calda e vibrante il suo discorso:

«*Fascisti! Giovani Camicie Nere! Voi avete oggi la grande fortuna ed il sommo privilegio di giurare fede alla causa della Rivoluzione fascista e della Patria. Lo fate*... (la folla dei giovani interrompe con altissime grida di «Sì», e con interminabili applausi le parole del Duce). *Lo fate in questo giorno memorabile perchè ricorda l'ottobre ed il novembre glorioso del '18 quando le Armate italiane distrussero per sempre gli eserciti nemici.* (Lunghissime acclamazioni).

Lo fate su questo Colle sacro alla storia di Roma, dell'Italia e del mondo civile. In questa stessa ora gli altri 250 mila Giovani fascisti levano la mano per ripetere lo stesso giuramento. (Vivissimi applausi). *Quando i vostri camerati anziani lottavano e versavano il loro sangue nella battaglia per riscattare la Vittoria, voi non potevate ancora essere tra loro.*

Oggi essi vi accolgono con cuore aperto e con profondissima simpatia.

Pronunziando il giuramento, voi, compirete uno fra gli atti più solenni della vostra vita. Ricordate che coloro che rinnegano il giuramento saranno colpiti dalla Scure del Fascismo, come traditori. (le giovani falangi scattano in un delirio di acclamazioni agitando i fazzoletti ed innalzando i gagliardetti). *Ricordate anche che il Fascismo non vi promette nè onori, nè cariche, nè guadagni, ma il dovere e il combattimento.*

(Il consenso delle Giovani Camicie Nere assume il tono e l'aspetto di un tumulto mareggiante).

A chi l'avvenire della Patria? (l'uditorio con una sola voce risponde « A Noi! »).

Camerata Scorza leggete a voce ferma la formula del giuramento. (Mentre l'on. Scorza sale sul podio vicino al Duce per eseguire la lettura ordinatagli, le Giovani Camicie Nere rinnovano le loro acclamazioni tra grida: Evviva il Duce! Viva il Fascismo! La piazza è tutta un fremito di drappi, dai colori di Roma che le reclute del Fascismo agitano con ritmo velocissimo mentre gli alfieri sollevano verso il Duce le insegne della Rivoluzione).

Le sue parole trasportano la massa degli adunati al più alto vertice dell'entusiasmo.

Il giuramento

Dopo che l'on. Scorza, Comandante generale dei Fasci Giovanili ha pronunziato la formula del giuramento, le giovani reclute hanno con voce ferma ed altissima gridato il loro « giuro ».

Quello che è accaduto allora è qualcosa di assolutamente indescrivibile. Si vedono turbinare nell'aria migliaia di fazzoletti dai colori di Roma, i gagliardetti, tutte le insegne vengono innalzate in segno di saluto e con un rombo possente tutte le voci fuse in un grido solo acclamano: « Duce! Duce! ».

S. E. Mussolini discende nella piazza ed allora centinaia e centinaia di giovani gli si stringono intorno incalzati dai compagni che sono dietro e vorrebbero anch'essi conquistare il loro posto mentre continua sempre più alto il clamore degli evviva e degli applausi.

Il Duce si trattiene nel folto di questa folla gigantesca ancora qualche minuto; poi tra nuove vibranti dimostrazioni raggiunge la sua automobile e si allontana dal Campidoglio ancora salutato dagli « alalà » dei Giovani fascisti e di tutto il popolo presente alla indimenticabile adunata.

La Cripta-ossario al Lido

Inaugurata alla presenza dell'on. Lessona

VENEZIA, 4.

Questa mattina alle ore 9 alla presenza dell'on. Lessona, Sottosegretario di Stato alle Colonie, in rappresentanza del Governo, è stata solennemente inaugurata nel Tempio votivo di Lido la cripta-ossario contenente i resti gloriosi di 2624 caduti in guerra, in essa trasferiti dai cimiteri militari.

Nonostante la pioggia dirotta, la pietosa e patriottica cerimonia è riuscita quanto mai solenne e commovente.

S. E. il Cardinale Patriarca La Fontaine ha celebrato la messa funebre accompagnata dalla «Schola Cantorum» della Cappella maggiore, diretta dal maestro don Vio. Finita la messa, l'eminentissimo porporato ha detto brevi parole, ponendo in confronto i tempi dolorosi nei quali a San Marco venne espresso il voto dei veneziani che chiedevano a Dio la protezione per la Patria in pericolo.

La morte del marchese Durazzo

ambasciatore d'Italia a Bruxelles

BRUXELLES, 4.

Questa notte è morto il R. Ambasciatore d'Italia marchese Durazzo.

Il Marchese Durazzo era ancor giovane, essendo nato a Genova nel 1872. E' morto sulla breccia, in mezzo al lavoro del suo ufficio, cui dedicava tutte le sue energie con alto senso del dovere. La sua carriera fu tra le più movimentate e brillanti. Entrato nel Ministero degli Esteri con concorso consolare nel 1901 fu dapprima destinato a Trieste, poi in Brasile, nel 1905 fu a Sofia segretario di legazione; da Sofia passò a Budapest e nel 1909 fu a Roma ove fece parte del Governo. Fu promosso segretario e inviato a Berna nel 1913, nel 1914 al tempo dell'effimero regno di Wield ebbe un importante missione in Albania; ritornato a Berna vi rimase fino al 1919.

Il Marchese Durazzo partecipò alla conferenza della pace e nel 1919 fu inviato Ministro Plenipotenziario a Pekino ove rimase qualche tempo. Nel 1922 lo troviamo addetto alla conferenza economica di Genova e nello stesso anno fu mandato a Durazzo in Albania e dall'Albania passò Ministro Plenipotenziario a Bucarest. Due anni or sono fu nominato ambasciatore, e assegnato alla sede di Bruxelles.

Dobbiamo ricordare l'opera intensa svolta dal Marchese Durazzo, egli fu ligio al proprio dovere, accorto e misurato, sicchè il compianto è unanime e profondo.

Con austero rito alla presenza del Re

Taranto inaugura il Monumento ai Caduti in guerra

TARANTO, 4.

Stamane alle ore 9 è qui giunto S. M. il Re accompagnato da S.E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Di Crollalanza. A ricevere il Sovrano erano alla stazione S. E. il Prefetto, il Comandante del Corpo d'Armata di Bari, l'Ammiraglio Ducci, l'on. Daddabbo in rappresentanza del Partito, il sen. Lamborrino, Commissario prefetti al Comune di Taranto, il Segretario Federale, il Preside della provincia ed altre autorità.

L'arrivo del treno è salutato da 21 colpi a salve sparati dalle navi ancorate nel Mar Grande che avevano alzato il gran pavese. Tra le entusiastiche acclamazioni della folla assiepata sui marciapiedi e nei balconi ornati di bandiere e di ricchi drappi, e tra lo sfarfallio di petali di fiori e di miriadi di cartellini con scritte inneggianti al Re Soldato, a Casa Savoia, al Duce ed al Fascismo, il corteo reale si è recato al Palazzo del Governo dove sono state presentate le autorità.

La cerimonia inaugurale

Alle 11 S. M. il Re ha lasciato il Palazzo del Governo e in automobile seguito dalle autorità fra un succedersi di vibranti dimostrazioni di popolo si è recato in piazza della Vittoria dove ha preso posto sulla tribuna reale eretta di fronte al Monumento ai Caduti alla cui sinistra è la tribuna ove sono riunite le Madri e Vedove dei 500 tarantini immolati per la grandezza d'Italia.

La piazza offre un quadro singolarmente suggestivo.

Presso il Monumento a testimoniare la fusione spirituale di tutte le rappresentanze della Nazione, sono la madre di un eroico Caduto in guerra, un decorato di tre medaglie d'argento, un mutilato di guerra decorato di medaglia d'argento, un volontario di guerra, un fascista, una Giovane italiana, un'orfana di guerra, un balilla, due piccole italiane.

L'arrivo del Sovrano è salutato con una entusiastica dimostrazione. Cessate le acclamazioni si avanza verso il monumento l'arcivescovo di Taranto S. E. Mazzella che impartisce la benedizione al monumento fra l'intensa commozione degli innumerevoli astanti. Poi il commissario prefettizio comm. Ortolani parla brevemente seguito dall'on. Mandragora che pronuncia il discorso celebrativo. Infine il colonnello Lodo comandante il 180.o Fanteria rievoca gli eroici fasti dello stesso glorioso reggimento che annovera nelle sue file la maggior parte dei combattenti tarantini.

Accompagnato dal Ministro di Crollalanza e da tutte le autorità politiche, militari e civili, il Re scende dal palco e tra applausi frenetici e scroscianti salutato dallo sventolio dei cappelli e dei fazzoletti da parte della folla addensatasi persino sulle terrazze dei palazzi circostanti compie un giro intorno al Monumento ai Caduti opera dello scultore Francesco Como sulla cui base aveva fatto deporre una grande corona di alloro con nastro azzurro recante lo stemma reale e le iniziali V. E. in oro.

Entusiastiche dimostrazioni

Tra le rinnovate entusiastiche acclamazioni della folla il Re si sofferma presso la tribuna delle madri e vedove di guerra cui rivolge brevi parole e quindi per via d'Acquino e via Cavour salutato da commoventi dimostrazioni di entusiasmo ritorna al Palazzo del Governo dal cui balcone assiste allo sfilamento di tutte le forze combattentistiche delle provincie ioniche.

L'imponente rassegna delle forze combattentistiche di Terra Jonica ha dato luogo a nuove manifestazioni ed acclamazioni al Re. Alle ore 13 a Palazzo del Governo ha avuto luogo una colazione intima.

Alle 14.30 S. M. il Re dal Palazzo del Governo si è recato alla stazione del Torpediniere e la folla che lo attendeva lungo la via Cavour gli ha rinnovato un'altra imponente entusiastica dimostrazione. Il Sovrano si è imbarcato su un motoscafo seguito da altri, e con l'Ammiraglio si è recato nel Mar Grande agitatissimo per una violenta sciroccata pertandosi a bordo dell'«Andrea Doria» nave ammiraglia della seconda squadra donde ha assistito allo sfilamento di 12 unità della scuola di comando, di nove unità della terza flottiglia di torpediniere e di otto unità della quarta flottiglia. Al grandioso spettacolo assisteva dai corsi prospicienti il mare, una folla innumerevole che ha lungamente inneggiato al Sovrano e alla Marina. Più tardi tra le salve d'uso il Re è sbarcato tra le rinnovate acclamazioni della folla si è recato al pontile costeggiando la vecchia Taranto trasformatosi in una selva di tricolori. All'apparire del corteo reale che è seguito dal rimorchiatore che trasporta gli ex combattenti e la musica e da numerose altre imbarcazioni pescherecce, tutta la sponda dell'antica città si costella pittorescamente di una miriade di fiaccole. Il Sovrano osserva compiaciuto il fantasmagorico spettacolo e quindi mentre le unità in rada rinnovano le salve si dirige al treno reale sul quale, dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità prende posto ancora fra il più vivo entusiasmo dalla popolazione.

Allorchè il treno si pone in marcia le acclamazioni della folla raggiungono il fragore del tuono.

Le sedi socialiste austriache

perquisite dalla polizia

VIENNA, 4 notte.

In seguito a ordini del governo centrale in tutte le città dell'Austria stamane prima di mezzogiorno la polizia ha contemporaneamente invaso le sedi del partito socialista per operarvi delle perquisizioni e sequestrare le armi che eventualmente rinvenivano.

Durante le perquisizioni operate la polizia ha sequestrato 4965 fucili di guerra, 400 mila caricatori di cartucce, 20 mitragliatrici, grandissimo numero di rivoltelle I capi socialisti affermano che le armi sequestrate nella perquisizione odierna dovevano servire ad armare le Heimmehren contro i socialisti che eventualmente si opponessero all'avvento della dittatura.

L'espulsione di Pabst revocata

VIENNA, 4. — Il Ministro dell'Intenro, Starnberg ha revocato l'ordine di espulsione del maggiore Pabst.

Il programma di Vargas

per il risanamento del Brasile

RIO DE JANEIRO, 4.

Il programma enunciato da Getulio Vargas si riassume nella concessione dell'amnistia, nel risanamento morale e politico del Paese, nell'organizzazione della istruzione pubblica, specialmente tecnica e professionale; nella creazione di un Consiglio consultivo nazionale composto di alte personalità per l'esame delle questioni di interesse nazionale. Il programma del nuovo Presidente comprende inoltre la nomina di una commissione a cui sarà affidato l'esame della gestione dei passati Governi. Sarà pure curata ed accelerata la riorganizzazione dell'esercito e della marina secondo le necessità nazionali; verrà portata in porto la riforma elettorale e si procederà alla revisione del sistema tributario.

La Francia per l'aggiornamento

della Conferenza preparatoria per il disarmo

ROMA, 4 notte.

Alla vigilia della conferenza preparatoria per il disarmo di Ginevra, rileviamo dai giornali francesi alcune apprensioni circa i suoi possibili risultati. I recenti avvenimenti, che generarono l'arresto delle trattative franco-italiane, e l'esito delle elezioni tedesche inducono i suddetti giornali a domandare se non sarebbe preferibile aggiornare ancora una volta la conferenza in questione per salvarla da un probabile scacco il quale, data la situazione mondiale, potrebbe avere conseguenze assai più gravi delle precedenti.

La stampa francese comincia già, per così dire, a mettere le mani avanti ed a spiegare che se uno scacco ci sarà la colpa non dovrà essere attribuita alla Francia.

La esperienza che sta per tentare la commissione preparatoria del disarmo è veramente ardua ad ogni modo non si potrebbe a Ginevra arrivare a una conclusione immediata ma soltanto mettersi d'accordo sopra i metodi di limitazione di riduzione e di controllo.

La Francia afferma che ha già fatto il massimo delle riduzioni possibili sia per ciò che si riferisce alle forze terrestri che alle forze navali. Questa opinione è accennata assai chiaramente nei giornali francesi.

Intanto mandano da Ginevra che il signor Gibson è arrivato colà stasera proveniente direttamente da Roma. Egli domani avrà una conversazione con gli alti funzionari della Società delle Nazioni e con il signor Aghaides, direttore delle sezioni del disarmo. La delegazione russa sta per arrivare. Il signor Litvinoff e il signor Lunaciarski accompagnati da numerosi esperti saranno a Ginevra domani.

La loro presenza provoca fin da ora le preoccupazioni della polizia svizzera. Negli ambienti bene informati si è diffusa la notizia che la sessione della commissione preparatoria comincia ora i suoi lavori, e in mancanza di un accordo il programma positivo da gran tempo avrebbe ridotto le trattative per un programma di poca forma.

Si farà in modo di chiudere prima di Natale i lavori della commissione preparatoria allo scopo di potere stabilire l'organizzazione della grande conferenza generale del disarmo per la fine del 1931.

Tuttavia malgrado questa buona volontà i lavori non saranno facili.

Notizie in breve

ESTERO

Sciagura aerea in Inghilterra.

LONDRA, 4. — Una sciagura aviatoria è avvenuta stamane presso Ramsgate.

Un aeroplano da bombardamento è precipitato in un campo incendiandosi.

Due degli occupanti sono rimasti uccisi e il terzo saltato dall'apparecchio è rimasto ferito.

Nel Gabinetto albanese.

TIRANA, 4. — S. M. il Re Zogu ha affidato il dicastero degli esteri al presidente del consiglio Vangjieli, e quello dell'interno ad Juka, ex ministro dell'Economia.

Il raid Roma-Capetown.

CARTUM, 4. — I piloti italiani Lombardi, Madotti e Rasini continuando il loro raid a tappe per Città del Capo, sono giunti ieri alle ore 15 a Cartum e proseguono oggi per la tappa successiva verso Malacca.

Il programma navale tedesco.

BERLINO, 4 notte. — Quattro nuovi incrociatori del tipo B., le così dette corazzate a scartamento ridotto, in Germania verranno completati entro i prossimi sei mesi con il programma del Ministero della Difesa. Nel bilancio del prossimo anno finanziario verrà all'uopo stanziata la somma di 18.890.000 marchi.

Mosca contro Roma!...

MOSCA, 4. — L'Internazionale giovane comunista ha diramato un ordine alle sezioni mondiali, che a essa fanno capo, di celebrare l'anniversario della costituzione dei Soviet, che ricorre il 7 corrente, con dimostrazioni contro il Fascismo.

Casa cinematografica in fiamme.

BANGKOK, 4. — Uno spaventoso incendio si è fulmineamente sviluppato nel vasto fabbricato di una compagnia cinematografica. Le fiamme trovarono facile esca nel legno di cui principalmente il fabbricato si componeva.

Otto donne e sette bambini sono così miseramente periti tra le fiamme.

Mentre Vienna attende la sagra elettorale

(Nostro servizio particolare).

VIENNA

Vienna attende i risultati delle elezioni con una certa disinvoltura. Veramente, se proprio si vuole, a far baccano non ci sono che i giornali e pochi volenterosi. Ognuno dice la sua, i rossi magnificando le conquiste proletarie, i verdi ricordando i nefasti del 15 luglio 1927, i neri, i gialli, i multicolori del blocco Schober ricordando l'anno proficuo del cancellierato del proprio capolista, e così via. E la gente, la enorme folla viennese? Pare quasi indifferente.

Si, al sabato dopopranzo e alla domenica certe sale della periferia rigurgitano di politicanti: si consuma molta birra, si mangiano salsicce, si ascolta qualche oratore; poi tutto ritorna normale. C'è da giurare che quelle brave persone all'osteria ci andrebbero ugualmente. Forse per questo i comizi elettorali hanno questa specie di comodo di cucina, anzi di cantina.

***

Vienna è Vienna. Ha le sue brave tradizioni, le sue preferenze, le sue simpatie. Tutti lo sanno anche senza aver letto i meravigliosi libri di Bolo Zingarelli...

La campagna elettorale non potrebbe svolgersi altrimenti. Cioè senza asserdare, senza volgarità di plebe urlante, senza risse in piazza. E' già qualche cosa.

Il viennese non ha mai prese le cose troppo sul serio. In ciò si distingue dal resto del popolo tedesco, per quanto parlare di razza tedesca a Vienna sia un po' azzardato. Ma lasciamo andare... Dicevamo? Già, che il viennese non s'affanna troppo nella lotta che i diversi partiti hanno ingaggiata per la conquista dei seggi al Consiglio Nazionale; però la popolazione andrà tutta a votare. Si dice di pressioni che un partito, le «Heimwehren» esercitera sulla borghesia restia e che l'altra volta, col suo assenteismo, contribuì al successo dei socialisti. Forse sono soltanto minaccie, però la cosa non appare del tutto impossibile. Dunque, stavolta, alle urne affluiranno tutti e dal resto oggi si può anche constatare che la popolazione di Vienna è divisa in due grandi categorie: ci sono quelli che dei rossi ne hanno avuto abbastanza e gli altri che ne devono avere ancora. Segno che questa benedetta amministrazione comunale socialista non ha scontentato proprio tutti, che qualche benemerenza l'ha collezionata. Intanto ha permesso a migliaia, diecine di migliaia di inquilini di non pagare, o quasi, l'affitto di casa, facendo le dovute pressioni sulla maggioranza parlamentare la quale fino a due anni or sono non ha saputo funzionare a dovere; ha tolti gli stemmi, dove ha potuto con l'aquila imperiale e fatti fallire due terzi degli esercenti con le tasse enormi decretate. In compenso ha dovuto lasciar circolare quasi centomila disoccupati, ma ai fini della propaganda, ha distolte alcune civiche entrate che forse ingombrano nelle casse del «Rathaus». Tutto questo, si capisce lo affermano le male lingue, istituzione che si ritrova in ogni paese del mondo e che non può mancare a Vienna dove l'ironia e la critica sono un po' il pane quotidiano.

Le elezioni politiche sta bene, ma la mira dei partiti borghesi è quella di impadronirsi del Municipio. Se i risultati che conseguiranno i gruppi di destra saranno soddisfacenti c'è da star sicuri che il rosso governo della Capitale si dovrà dichiarare vinto.

***

E un mutamento importante, se ci sarà, provocherà anche la necessità di indire per la ventura primavera le elezioni presidenziali. Se ne parla di già. Secondo i soliti bene informati, scartato Miklas, i due candidati più probabili sarebbero Mons. Seipel e Schober. Seipel ha incominciato a mirare al seggio presidenziale soltanto dopo che, con la riforma apportata alla carta costituzionale, il presidente federale è investito di più ampi poteri. Fino a circa un anno fa il presidente della Repubblica austriaca era semplicemente una figura decorativa. Oggi non più. La sua presenza può pesare sulla vita politica del paese.

Con diverse prerogative, in base appunto alla riforma, Mons. Seipel si vedrebbe al suo posto a capo dello Stato, per quanto si affermi che una presidenza Seipel costituisca un paradosso nessuno ignorando che il prelato è un monarchico. Seipel, come forse l'ottanta per cento degli Austriaci, non espone le sue idee in proposito, ma le lascia indovinare. Così come coloro che pur ricordandosi molto spesso dei tempi che furono, rimpiangendo il passato, il fasto, la Corte, non credono opportuno di far parte di gruppi legittimisti che, finora, non hanno avuta troppa fortuna. E fra i nove partiti che si presenteranno alla consultazione popolare di domenica, nove novembre, c'è anche quello del capo dei monarchici, colonnello Wolff. Vedremo così, apertamente quanti saranno coloro che voleranno in memoria del fantasma imperiale.

PAOLO BUSINARI

La campagna elettorale in Austria in pieno sviluppo

VIENNA, 4

A Vienna e in altre città sono stati svolti cortei ed adunanze da parte di tutti i partiti. La propaganda per le elezioni avviene con tutti i mezzi. Lancio di manifesti, automobili in giro di propaganda, altoparlanti e megafoni. Eccettuati alcuni piccoli incidenti la campagna elettorale trascorre in modo calmissimo.

Il Principe di Udine offre un pranzo in onore dell'Imperatore di Etiopia

ADDIS ABEBA, 4

S. A. R. il Principe di Udine ha offerto nella sede della Regia Legazione d'Italia un pranzo in onore delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Etiopia. Al loro arrivo le LL. MM. sono state accompagnate dall'ingresso del parco fino alla palazzina del R. Ministro da una fiaccolata con torcie a vento agitate da Ascari della Legazione in corsa attorno all'automobile imperiale. Alla scalea della palazzina altri ascari in guardia d'onore hanno presentato le lancie mentre i Sovrani scendevano ossequiati da S. A. R. il Principe di Udine, dal R. Ministro marchese Paternò, dai componenti la R. Legazione. Coi Sovrani era il Principe Ereditario Asfao, al quale prima del pranzo il Principe di Udine, ha personalmente rimesso le insegne del Gran Cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro, conferito da S. M. il Re d'Italia.

Allo spumante, S. A. R. il Principe di Udine ha porto alle LL. MM. il saluto e l'augurio dei Reali d'Italia che l'Imperatore ha cordialmente ricambiato. Terminato il pranzo le sale della Legazione si sono aperte ad un grande ricevimento.

Nel parco ha avuto luogo un magnifico spettacolo pirotecnico cui le LL. MM. ed i Principi hanno assistito dalla loggia della Legazione.

L' idea fascista è universale
I nazionalisti spagnoli al Duce

MADRID, 4.

Il partito nazionalista detto dei «Legionari di Spagna» ha inviato al Capo del Governo Italiano S. E. Mussolini il seguente telegramma:

«Centocinquantamila membri del Partito nazionalista spagnolo si felicitano con V. E. per le dichiarazioni concernenti l'universalizzazione della Dottrina Fascista, sola dottrina virile in tempi di ipocrite invocazioni liberali e democratiche.

La sola libertà della democrazia è quella di lavorare per la libertà la sicurezza e la grandezza della Patria.

Salutiamo nel Re ed in Vostra Eccellenza i ricostruttori gloriosi della Nazione sorella».

Il progetto per la costruzione
del Sanatorio della C.R.I. sottoposto al Duce

ROMA, 4

Il senatore Cremonesi presidente della Croce Rossa Italiana ha presentato a S. E. il Capo del Governo il progetto per la costruzione dell'erigendo sanatorio della C.R.I. a Nuoro. Il Capo del Governo si è compiaciuto con il senatore Cremonesi per la rapidità con la quale ha proceduto nel lavoro preparatorio per la costruzione di imminente inizio e con l'ing. Venturi che è l'autore del progetto contenente geniali innovazioni della tecnica edilizia ospedaliera.

L'inchiesta per la catastrofe dell'"R 101,,
Le deposizioni di un testimonio oculare

LONDRA, 4

Ha fatto grande impressione la testimonianza resa dinanzi alla commissione d'inchiesta per la sciagura del dirigibile R. 101 di Alfredo Rabouillet cacciatore di frodo che è forse l'unico testimone oculare della sciagura.

Secondo questi l'aeronave era tutt'altro che salda nell'aria, e mezza in rovina quando andò ad infrangersi contro il poggio. Con il teste Rabouillet sono venuti da Beauvais altri 5 testimoni per deporre sul disastro dell'aeronave.

I rotoli di films dell'esploratore Andrée
sviluppati da un professore svedese

STOCCOLMA, 4.

Il prof. Hertsberg, che era incaricato di sviluppare i films trovati sul campo dell' esploratore Andrée, conferma di essere riuscito dopo sforzi prolungati a trovare traccie di immagini in una certa parte di questi films. - Si tratta di quattro rotoli che erano stati rinchiusi in un astuccio di rame.

Undici altri rotoli rinvenuti non erano stati utilizzati dagli esploratori. La parte esterna di questi rotoli era complessivamente deteriorata ma nella parte interna più di una ventina di immagini hanno già potuto essere rilevate a tal punto che è possibile distinguere figure e contorni e rendersi conto di ciò che rapresentano.

Pur facendo espresse riserve, il prof. ha manifestato la speranza che dopo un lavoro di una settimana o due con delle manipolazioni e rafforzamenti di vedute, sarà possibile sviluppare un certo numero di immagini che potranno essere riprodotte in positive.

La migliore delle fotografie trovate rappresenta l'atterraggio sui ghiacci.

E' da notare che i rotoli dei films portano l'iscrizione: «Da sviluppare il 1º di febbraio 1898 al più tardi».

I lavori pubblici in Italia
danno lavoro ad oltre 400 mila operai

ROMA, 4.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica secondo segnalazioni telegrafiche giunte a S. E. il Capo del Governo circa i lavori pubblici e gli operai in essi occupati.

Per le opere stradali, marittime ferroviarie, edilizie, igieniche, industrie municipalizzate, opere di bonifiche e varie intraprese per conto dello Stato, delle Provincie dei Comuni, dell'Azienda autonoma statale della strada, dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, del Sottosegretariato della bonifica integrale, della Cassa nazionale assicurazioni sociali, erano impiegati al 30 ottobre, 418.760 operai così suddivisi per provincia:

Agrigento, 2781 — Alessandria, 6913 — Ancona, 1497 — Aosta 1941 — Aquila, 2383 — Arezzo, 2446 — Ascoli, 1388 — Avellino, 6140 — Bari, 6057 — Belluno, 2236 — Benevento, 2144 — Bergamo, 1617 — Bologna, 10855 — Bolzano, 4952 — Brescia 8610 — Brindisi, 1814 — Cagliari, 5233 — Caltanissetta, 920 — Campobasso, 6691 — Catania, 4963 — Catanzaro, 12528 — Chieti, 984 — Como, 4938 — Cosenza, 8327 — Cremona, 2398 — Cuneo, 10789 — Enna 1062 — Ferrara, 7908 — Firenze, 6203 — Fiume, 1599 — Foggia 9210 — Forlì 25.48 — Frosinone, 2275 — Genova, 7405 — GORIZIA, 2029 — Grosseto, 3509 — Imperia, 3298 — Lecce, 1614 — Livorno, 3041 — Lucca 2246 — Macerata, 1478 — Mantova, 2634 — Massa, 15550 — Matera, 3098 — Messina, 4063 — Milano, 17519 — Modena, 5466 — Napoli, 13855 — Novara, 2257 — Nuoro, 2745 — Padova, 6336 — Palermo, 8696 — Parma, 3458 — Pavia, 2343 — Perugia, 2709 — Pesaro, 897 — Pescara, 1100 — Piacenza, 4354 — Pisa, 2134 — Pistoia, 1241 — Pola, 2037 — Potenza, 6978 — Ragusa, 1466 — Ravenna, 4374 — Reggio Calabria 10109 — Reggio Emilia, 6113 — Rieti, 851 — Roma, 17904 — Rovigo, 1525 — Salerno, 8081 — Sassari, 5896 — Savona, 3400 — Siena, 2370 — Siracusa, 1978 — Sondrio, 2018 — Sezia, 2111 — Taranto, 1415 — Toramo, 2252 — Terni, 1157 — Torino, 8650 — Trapani, 2780 — Trento 5460 — Treviso, 2592 — Trieste 6098 — UDINE, 5652 — Varese, 1680 — Venezia, 5840 — Vercelli, 2358. — Verona, 2510 — Vicenza, 2395 — Viterbo, 1832 — Zara, 240.

Il ferito della Villa di Sartrouville
sarebbe un antifascista italiano

PARIGI, 4.

Il «Matin» informa che il ferito della Villa di Sartrouville nel corso di un nuovo interrogatorio a cui è stato sottoposto, nel pomeriggio di ieri all'Ospedale di S. Germain ha confessato contrariamente alle precedenti dichiarazioni che da lungo tempo era in rapporti coi locatori della Villa di Sartrouville e che aveva specialmente lavorato per essi nel Belgio da dove venne espulso qualche anno fa sotto il nome di Carlo Verni nato in Modena nel 1889.

Ha aggiunto che avendo cambiato i documenti di riconoscimento aveva potuto facilmente ritornare nel Belgio ma riconosciuto fu arrestato sotto l'accusa di infrazione ad un decreto di espulsione.

Egli ha dichiarato di chiamarsi Eros Necchi di nazionalità italiana. Tra le varie fotografie sottoposte al suo esame, egli ha riconosciuto oltre a Cometti e Cavallini già precedentemente indicati, un altro degli individui dai quali venne ferito. Si tratta di un certo Remigio Bagnini nato nel 1905 a Croglio (Ticino).

L'uccisore del fascista Aurilio
internato in un manicomio

BRUXELLES, 4.

La Camera di Consiglio del Tribunale di Bruxelles ha emesso un'ordinanza di non luogo a procedere nei confronti del venticinquenne di Barbaro, nativo di Pola che il 21 settembre scorso nel Boulevard Adolfo Max sparò due colpi di rivoltella contro il commerciante italiano fascista Aurilio, il quale morì in seguito alle ferite riportate. Il di Barbaro è stato dichiarato irresponsabile perchè affetto da mania di persecuzione. Egli sarà internato nel nosocomio di Tournai.

Tragico salvataggio in mare
che costa la vita a due vice consoli

AVANA, 4

Una grave sciagura ha funestato gli ambienti diplomatici della capitale subana. La signora Jackson, moglie del vice console degli Stati Uniti, mentre si trovava su di una scogliera a picco è stata dalla furia del vento lanciata in mare che è infestato in quel tratto da numerosi pescicani. Il marito presente alla tragica scena si è buttato fra le onde per soccorrere la moglie seguito tosto da un'altro vice console americano. Purtroppo lo slancio generoso del marito e del collega non hanno fatto che aumentare il numero delle vittime poichè data la terribile violenza dei marosi tanto la donna quanto i due vice consoli sono periti nei gorghi. Un altro vice console che pure aveva tentato di recare soccorso ai compagni travolto anch'esso dalle onde è riuscito a raggiungere la riva quando già disperava di potersi salvare.

Un vecchio e quattro ragazzi
uccisi da una granata

BELGRADO, 4

L'altro giorno nel villaggio di Kameniza, presso Nisc, una forte detonazione fece accorrere tutto il paese verso un campo. Era scoppiata una granata, facendo cinque vittime. Alcuni ragazzi, trovato il pericoloso ordigno, si misero a giocare con esso, causandone lo scoppio. Sul posto furono trovati i resti di un sessantenne, Pietro Ghezic, che al momento dell'esplosione passava di lì, ritornando dal mulino. Rimasero inoltre uccisi quattro ragazzi.

Fa svaligiare l'appartamento dei genitori
e rimane a mani vuote

BERLINO, 4

Circa due settimane fa ignoti ladri, penetrati nell'abitazione di un ricco commerciante berlinese fecero man bassa, asportando oggetti di valore e una forte somma di denaro. La polizia iniziò indagini che diedero risultati strabilianti. La rapina era stata organizzata dal figlio del commerciante che, quantunque giovanissimo, sperperava il danaro assegnatogli dal padre in compagnia di una larga cerchia di amiche. Egli, ingolfato in amorazzi, aveva contratto debiti dai quali non riusciva più a liberarsi. Fatta la conoscenza di uno scassinatore di professione, gli confidò le sue pene. Questi gli propose di svaligiare l'abitazione paterna.

Il piano fu preparato in tutti i suoi dettagli una notte in un tabarin dove si erano incontrati il giovane con lo scassinatore e con alcuni compagni di costui. Una domenica, i genitori essendo assenti, il degenere figlio introdusse i ladri nell'appartamento. Per dare l'apparenza di un vero e proprio furto, i ladri distrussero mobili preziosi. Ma il figlio del negoziante non guadagnò nulla da questa impresa. Allorchè chiese la sua parte, i ladri gli diedero una... mancia di quaranta marchi, consigliandolo di non parlare e ciò nel suo interesse.

La combricola è stata arrestata. I suoi componenti hanno rivelato al commissario di polizia che il giovane aveva loro dato gli indirizzi di diversi suoi parenti e conoscenti ricchi con l'incarico preciso di aggredire specialmente uno di loro, dal quale si sarebbe potuto ricavare un milione di marchi.

Il nuovo presidente sovietico
dei commissari del popolo

MOSCA, 4.

La direzione del Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S., ha deciso di esonerare Syrtzov dalle funzioni di Presidente del Consiglio dei Commissari del Popolo. Al suo posto è stato nominato Sulimow, commissario aggiunto per le vie e le comunicazioni.

Il nuovo presidente del Consiglio dei Commissari del popolo dell'U.R.S.S., Sulimow, nacque nel 1890 negli Urali da una famiglia di operai. Prese parte giovanissimo al movimento operaio sotto il passato regime e conseguentemente venne imprigionato e deportato in Siberia a varie riprese.

Dopo la rivoluzione ha occupato diverse cariche direttive, amministrative ed economiche. Durante la guerra civile prese servizio nell'esercito rosso.

Nel 1926 fu nominato membro della direzione del consiglio supremo dell'economia nazionale della U.R.S.S. e ultimamente occupava il posto di Commissario aggiunto alle vie di comunicazione. Sulimow è membro centrale del partito comunista della U.R.S.S. e del comitato esecutivo centrale della U.R.S.S.

Gli uffici di un giornale a Tokio
distrutti dal fuoco

TOKIO, 4

Gli uffici del giornale americano «Japan Advertising», che si pubblica in questa capitale, sono rimasti distrutti da un incendio scoppiato alle 4.20 di questa mattina, a quanto sembra, in seguito ad un corto circuito. I danni sono calcolati in un milione di yen. Il quotidiano era assicurato per mezzo milione. (United Press).

Gli abitanti di un villaggio di Formosa
si uccidono per non arrendersi

TOKIO, 4

I giornali narrano che un vero dramma si è svolto nel villaggio di Marhedo nell'isola di Formosa. I villaggio era una specie di cittadella delle tribù insorte, contro cui premevano le truppe giapponesi. Gli indigeni resistettero fino all'ultimo e, quando si videro sopraffatti anzi che arrendersi, si uccisero. Ciò dimostra la tenacia con cui combatterono gli insorti e gli sforzi che devono fare i soldati giapponesi per superare le difficoltà del momento determinantesi nel centro dell'isola.

Le sciagure aviatorie
La morte di un pilota americano

TORONTO, 4

L'apparecchio del noto aviatore Harry Taggert, mentre eseguiva un volo, è caduto dall'altezza di circa quaranta metri. Tanto l'aviatore quanto i due passeggeri che erano con lui sono rimasti uccisi.

Un fiume che porta fuoco
Raffineria di petrolio in pericolo

OKLAHOMA CITY, 4.

Due incendi si sono manifestati sul fiume che attraversa la zona in cui la settimana scorsa divampò il fuoco sviluppato negli impianti petroliferi della Società Morgan.

Le acque del fiume trasportavano una certa quantità di petrolio che in alcuni punti, dove la corrente è minima, si era accumulato in notevole quantità.

Le fiamme hanno distrutto un ponte e gravemente danneggiato un deposito di legname situato sulla sponda del fiume.

La corrente di fuoco procede ora lentamente seguendo il corso del fiume e minaccia una raffineria di petrolio.

La romanzesca vicenda dell'eredità
di Francesco Rocchi "il mago del Palatino,,

ROMA, 4.

Da circa un anno l'autorità giudiziaria ha posto i sigilli ad uno dei più importanti gabinetti per le ricerche tecniche e scientifiche esistenti nella Capitale in seguito alla scomparsa quasi repentina del titolare di esso. In una sera del novembre del 1929 moriva nel suo bizzarro e suggestivo eremo di villa Mills in vetta al Palatino l'imolese prof. Francesco Rocchi, il miracoloso restauratore di tante opere di arte che aveva passato gran parte della sua vita a «guarire», come egli diceva, i bronzi, i marmi, gli avori e le tele dai malanni che l'età vetusta e le sevizie del tempo avevano su di loro accumulato nel corso dei secoli.

Il mago del Palatino che in 30 anni appartato dal mondo in quel misterioso suo antro sito tra la «domus augustana» e il palazzo dei Flavi aveva ridato vita e splendore a migliaia e migliaia di opere di pregio inestimabile che oggi sono disseminate in Italia e all'estero moriva portando seco nella tomba il segreto del suo magico filtro che aveva fatto stupire il mondo. Fu questa forse l'angoscia che maggiormente lo tormentò in vita e che rese più triste e penoso il suo tramonto. Egli non aveva potuto avere un discepolo al quale lasciare la preziosa eredità, nè aveva avuto il tempo materiale di raccogliere e coordinare le sue scoperte prodigiose.

Un autodidatta

La morte immatura poneva fine ad una così preziosa attività che forse non avrebbe trovato mai il continuatore. Singolare figura di autodidatta quella di Francesco Rocchi Orfano a 11 anni, egli dovette subito sostenere da solo il peso della famiglia. Lavorava di giorno in rilegature artistiche di libri, con speciali ordegni all'antica che egli stesso aveva ideato e costruito seguendo una geniale intuizione. E la notte studiava con fervore, latino storia naturale, fisica, chimica, storia e arte.

Bisognava sentir raccontare dalla sua viva voce l'incontro che fece in un caldo meriggio dell'ottobre romagnolo del 1895 con Alfredo Oriani. Quell'incontro doveva essere decisivo per lui. Oriani, attratto dalla figura del giovinetto tredicenne, che quel giorno si concedeva la gioia dello studio alla piena luce del sole, gli domandò che cosa facesse e che intendesse fare da grande. Il piccolo imolese rispose che si proponeva di fare qualche cosa di non comune per l'avanzamento delle lavorazioni artistiche, tecniche e scientifiche nazionali. Oriani guardò il ragazzo mingherlino dai gravi occhi pensosi, e gli disse con semplicità:

«— Vieni a trovarmi al «cardello»; sono Oriani; ho dei libri da darti!».

Francesco Rocchi non potè recarsi al «cardello» ma incontrò altre volte il Maestro durante i suoi giri per la Romagna e rimase a lui tenacemente attaccato e fu da lui a sua volta compreso. La promessa fatta al grande conterraneo fu dal Rocchi interamente mantenuta e «Alfredo Oriani» egli intitolò quell'Istituto sperimentale per l'avanzamento scientifico e industriale che sorse poi sul Palatino, che subì alterne vicende e che oggi è sotto suggello, oggetto di una singolare controversia di cui parleremo fra breve.

Portentosi restauri

Si calcola che oltre 6000 oggetti artistici fra i più rari trovati nelle più desolanti condizioni, sono stati ricostruiti così, se non proprio come erano quando venti o venticinque secoli fa uscirono dalle mani dell'artista almeno come erano quando la terra protettrice li accolse per tramandarli fino a noi.

Fra i varii reparti del suo gabinetto esisteva anche quello per il riconoscimento della dubbia autenticità. Si comprende che tale reparto spaventasse molti sia nel dubbio di essere stati presi nell'inganno, sia nel timore di rimanere scoperti. — La scienza doveva avere però la sua vittima. Il Rocchi si basava per i suoi esperimenti su un micidiale veleno, il cianuro di potassio. - Una volta egli, durante un lavoro, cadde in terra come morto. Il cianuro aveva prodotto la divisione dei globuli rossi dai bianchi. Guarì lentamente ma il terribile morso del veleno lasciò trascichi e conseguenze fatali per l'organismo macilento del povero scienziato imolese.

Più grave e irreparabile fu l'infortunio che lo privò di un occhio. Eseguiva un giorno una concentrazione di raggi luminosi, durante uno studio elioscopico su un metallo lucente. Il vivido improvviso riflesso fu la causa della perdita, lenta, ma definitiva, dell'occhio destro.

Purtroppo mancarono, alle sue ricerche quegli aiuti che sarebbero stati necessari. Quando essi vennero non furono mai completi. Mercè l'interessamento di Corrado Ricci che rimase impressionato delle sue ricostruzioni di oggetti antichi, potè varcare le dure soglie della direzione generale delle Belle Arti e auspice il Ministro Gentile lo Stato acquistò gran parte dei suoi impianti e li trasferì sul Palatino.

Ma gli scolari che erano stati il sogno costante di Francesco Rocchi non vennero. La direzione delle Belle Arti gli mandò, come scolari: i custodi delle pubbliche Gallerie!

Si comprende così perchè il Rocchi mantenesse il segreto dei suoi procedimenti. dal momento che non gli fu data l'assicurazione che quando i suoi sistemi li avesse insegnati ad altri sarebbero rimasti lo stesso di sua proprietà.

C'è qualcuno cui il segreto fu dal Rocchi confidato poco prima di morire. Nessuno è in grado di precisarlo. Fatto sta che, appena morto, lo scienziato, l'Autorità giudiziaria intervenne come si è detto, a mettere il suo gabinetto sotto sigillo.

Il Pretore intervenne su richiesta del Ministero dell'Educazione Nazionale, se non che, accanto al Gabinetto per i restauri, esisteva o formava un tutt'uno con esso anche l'Istituto sperimentale per le ricerche tecniche e scientifiche intitolato ad Alfredo Oriani che Francesco Rocchi aveva creato fino dal Natale di Roma del 1904, e sul quale lo Stato sembra non dovesse avere alcuna ingerenza, trattandosi, a quanto si assume ora dalla vedova, di una proprietà privata del compianto scienziato, frutto del suo personale sacrificio finanziario.

A chi appartiene la proprietà dell'Istituto e sopratutto quel segreto che esso custodisce, dato che il Rocchi non richiese alcun brevetto per le sue scoperte?

Una complicata questione di diritti

La vedova che fu amorosa compagna dello scienziato, intende rivendicare il grande patrimonio scientifico che il marito lasciò morendo e che minaccia, senza un provvido intervento, di andare probabilmente disperso.

Il problema si presenta complesso dato che la burocrazia considerò sempre il Rocchi come un semplice ricostruttore. Può lo Stato accampare il suo diritto sulle scoperte che egli ha fatto durante trenta anni di sue personali ricerche?

La questione è ora posta in sede soltanto amministrativa, dovendosi liquidare alla vedova la pensione, ma potrà avere ulteriori sviluppi dato che gli accertamenti e l'inventario continuano tuttora.

Si parla con insistenza di un manoscritto misterioso al quale il Rocchi, sentendosi vicino a morte avrebbe affidato il segreto del suo metodo prodigioso. Il manoscritto sarebbe stato redatto dal bizzarro scienziato in modo sibillino, di guisa che solo chi vi saprà leggere potrà entrare in possesso del segreto.

Dove si trova il manoscritto? - Nessuno lo sa con precisione; ma non è escluso che esso possa venir fuori da un momento all'altro dopo essere stato custodito in qualche negozio riposto nel misterioso antro del Palatino.

La questione della proprietà delle scoperte prenderebbe allora una consistenza anche più concreta?

Un tribunale arbitrale britannico
per i conflitti tra i paesi dell'Impero

LONDRA, 4.

Il primo risultato concreto della Conferenza imperiale è la decisione di creare un tribunale arbitrale della Confederazione inglese, il quale dovrà dirimere le vertenze che dovessero sorgere tra i Paesi che fanno parte dell'Impero.

Questo tribunale non avrà carattere permanente e l'arbitrato avverrà volontariamente. Il nuovo Istituto non è affatto destinato a prendere il posto del Consiglio privato, il quale continuerà la sua opera diretta a regolare le divergenze tra le persone.

Intera famiglia avvelenata dai funghi

BELGRADO, 4.

I coniugi Bosic del villaggio di Lusanna, vivevano con i loro quattro nipotini orfani, tre ragazzi e una ragazza. La zia li mandò l'altro giorno a raccogliere funghi.

Quando si misero a tavola il maggiore dei ragazzi, Jovo, che frequentava la quinta elementare si mise a scongiurare fratelli e zii di non mangiare quei funghi che potevano essere velenosi.

Non fu ascoltato e tutti mangiarono, meno che lui. Durante la notte, prima i ragazzi e poi i Bosic cominciarono ad urlare dai dolori di ventre. Il ragazzo, che invano li aveva ammoniti, uscì in strada a chiamare i vicini, pregando che qualcuno andasse in paese per il medico.

Quando ritornò in casa, i due fratellini e la sorellina erano già morti e gli zii agonizzanti.

Due amiche schiacciate
da una colonna mortuaria che si rovescia

BERLINO, 4.

Una pietosa disgrazia è avvenuta nel camposanto di Augusta. — Due amiche, la diciottenne Fanny Schleigl e la sua compagna Annie Rossmeyer di anni 16, volevano deporre una corona di fiori sopra la colonna funeraria che sorge sulla tomba di famiglia della Schleigl.

La colonna marmorea pesante parecchi quintali si rovesciava uccidendo sul colpo la Rossmeyer. La Schleigl, rimasta schiacciata sotto la colonna, fu soccorsa da alcune persone e trasportata all'ospedale in condizioni disperate.

Lieve incidente all'idrovolante
della linea Roma - Tunisi

TUNISI, 4.

Un idrovolante della linea Roma-Tunisi, dopo effettuata la manovra di ammarraggio spinto dal forte vento, ha urtato contro una boa riportando una lieve avaria.

Un passeggero è rimasto lievemente contuso.

Romanticismo

La rivoluzione letteraria, provocata dal Romanticismo, nell'età contemporanea, si riconnette al rovesciamento di valori etici, causato dall'avvento di una nuova realtà storica. Non è solamente in arte, che i principi ideali della vita vengono capovolti: ma in tutta la coscienza moderna s'infiltrano e ramificano i germi di una rivolta morale, destinata a scardinare le fondamenta più solide della società europea. Mentre in poesia s'andavano accampando i diritti del cuore, a detrimento dei diritti della mente, e la fantasia dava ali all'immaginazione, in politica, in religione, franavano a poco a poco i pilastri granitici di un realismo ermetico e compatto. Racchiuso nelle maglie d'una ferrea dialettica, il mondo di un tempo (quello Medioevale e quello della Rinascenza) rimaneva presso che isolato nella sua torre eburnea; e intorno ad esso esplodevano e divampavano nuovi sentimenti, nuove idee.

G. G. Rousseau aveva visto la liberazione e il riscatto dell'uomo moderno in un ritorno alla natura. Contro la società, manierata e imbellettata corruttrice e malvagia, egli celebrava un amor idillico e bucolico, il solo che potesse rendere buono il genere umano. Ma l'eroe di Rousseau è il simbolo di un'umanità sfatta e snervata, che non ha fede nemmeno in se stessa, e si abbandona e si esaurisce in un'abulia triste e sconsolata. Quello di Rousseau è un quietismo quacquero e filisteo, che degenera in un sentimentalismo rugiadoso e privo di qualsiasi consistenza virile. Gian Giacomo si fa anticipatore e precursore d'un Romanticismo inerte e passivo, non capace nemmeno di rasserenarsi in una visione beatificante della vita. Egli non concepisce una vera e propria ribellione, non oppone al mondo antico, massiccio e impenetrabile, una forza nuova, una passione dirompente, che sappia svellere dalle radici ogni ostacolo e barriera.

Ma la colpa non è di Rousseau: è piuttosto del suo secolo. Il settecento, statico nella sua totalità e rammollito nella sua maggioranza, non poteva intravedere i barlumi d'una smisurata civiltà nascente. I primi annunzi romantici ci dicono solamente qualche cosa di quella che sarà la piega dei tempi rinnovati; non altro. Spettava al nuovo secolo, l'Ottocento, porre in maniera più esplicita il problema spirituale delle nuove generazioni.

Il movimento letterario si dilata in uno a quello filosofico e politico. G. B. Vico è il primo teorico del Romanticismo, come Rousseau ne è il primo sociologo. Già prima dei tedeschi (Bürger, Herder, fratelli Schlegel) e dei francesi (Madama di Staël e Hugo: con costoro siamo già prossimi al movimento italiano: Berchet e Manzoni), Vico aveva proceduto alla famosa discriminazione di fantasia e di raziocinio, e parlato quindi delle favole poetiche, come espressioni ingenue degli uomini primitivi. Sulla traiettoria di codeste intuizioni, il Romanticismo fabbrica il suo armamentario polemico e critico. Il dualismo di contenuto e forma, intorno a cui battagliarono, per decenni, i migliori intelletti del cadente Settecento ed Ottocento, si origina appunto dal taglio netto apportato fra sentimento e ragione. Certo, i romantici esagerarono, a modo loro, codesto dissidio teorico: chè Vico, parlando degli elementi oscuri e irrazionali che brulicano nel fondo della vita, non intese incapsulare lo spirito in due scompartimenti distinti: quello fantastico e quello logico. La sua «barbarie» tendeva solamente a conferire una maggiore storicità alle cose e al mondo; e basta. Quell'Idealismo contemporaneo, che, sull'orizzonte schiuso da Vico ha cercato proiettare nuove luci, ha snaturato, in effetti, l'insegnamento della Scienza Nuova. Questo non è consistito mai in una mera distinzione di uomini tutti fantasia — i poeti — e di uomini tutti raziocinio — i filosofi.

La vitalità del Romanticismo è la vitalità stessa della meditazione vichiana. Esse coincidono perfettamente fra loro, perchè entrambe concepiscono lo spirito come svolgimento, ovvero come storia. Per questo, vediamo anche che i letterati italiani del primo Ottocento, son tutti pronti a scendere in campo, per farsi propugnatori d'un profondo rinnovamento nazionale e civile. Essi vedono l'arte sposata alla storia e ritengono l'una nata in dipendenza dell'altra. Durante il periodo del Risorgimento, i Romantici non seppero mai scindere la letteratura dalla politica. La loro forza è tutta qui. Quanto alle idee, essi non ne ebbero di singolari e peregrine: ripetevano alla meglio le cose ventilate dai tedeschi e messe in circolazione dalla signora di Staël.

Ma ormai l'avvento dell'uomo nuovo è prossimo. Da Fitche a Blondel, il mondo è spiegato come attività e dinamismo. Tutta la filosofia post-kantiana è tesa in uno sforzo unico, in uno slancio di rinnovamento e di palingenesi sociale. Il Romanticismo viene filtrato attraverso una maschia realtà storica e si purifica e si rinsangua nelle sue membra esauste. La civiltà dell'azione, che culmina in una delirante passione della macchina, è appunto un risultato della frenesia romantica, potenziata nel suo anelito più alto. Il Faustismo da una parte e la filosofia della libertà dall'altra, si combinano insieme e danno, per loro precipitato, l'uomo volitivo odierno. Quest'uomo, che tutto trasforma nella sua ansia spasmodica di ... nella sua sete di conquista nel suo potere demiurgico e creatore, è l'eroe dei nostri tempi ne... eroici e insonni, audaci ed avventurosi. Esso è il rappresentante d'un nuovo Romanticismo che ha definitivamente squarciato il velario di ieri; e che, attraverso la esperienza del Dottor Faust e del Superuomo di Nietzche, ha preparato il rifiorire e il vigoreggiare della coscienza europea di oggi.

Di questo ansito gagliardo di vita sono ravvivate, più o meno, le recenti conquiste spirituali. Ora, non si comprendono più certi movimenti di pensiero, senza riportarli alle cause che li originarono; senza vedere in essi magari il rovescio della medaglia. Bergson stesso, che tanta influenza ha esercitato sul nostro tempo, sarebbe presso che tramontato se la sua filosofia non presentasse uno spigolo ancora vitale. Il nucleo romantico, che è a base del suo pensiero, e che ci fa intravedere come in un lampo, le forze elementari e sotterranee dello spirito in continuo andare e rinnovarsi, è protetto da uno strato di intensa vitalità costruttiva: l'intelligenza. Questa forza, che per Bergson ha soltanto un valore tecnico e ornamentale, perchè lavora elementi forniti dall'istinto — il solo potere creatore — è proprio la chiave di volta dell'odierna civiltà attivistica. E' la intelligenza infatti, e non l'istinto, che governa l'immensa fucina delle umane possibilità rinnovatrici e rivoluzionarie.

Da Rousseau ad oggi, dunque, le cose sono radicalmente mutate; e non poteva essere diversamente. Nel suo cammino incessante, nella sua evoluzione creatrice, lo spirito pone, giorno per giorno, nuovi problemi; e la soluzione, che di essi vien data, è sempre inadeguata ed insufficiente ai bisogni molteplici dell'uomo. Il passato soltanto è indistruttibile, con le sue vittorie e con le sue sconfitte: da esso sbocceranno, anche involontariamente, nuove gemme di vita, sprizzeranno magari a sbalzi e a lunghi intervalli di tempo, vivi bagliori di verità.

FRANCESCO BRUNO

Una coraggiosa iniziativa ad Abbazia

Il ripristino della stagione invernale

ABBAZIA, 4.

Gli enti turistici della Riviera del Carnaro, considerato il crescente sviluppo dell'affluenza turistica ad Abbazia, hanno deciso, dopo una serie di adunanze, di iniziare in questi giorni l'attività necessaria per il ripristino della stagione invernale e per la conseguente valorizzazione di Abbazia quale stazione climatica.

In questi ultimi anni, il traffico turistico nei mesi invernali ad Abbazia, cioè dal novembre al febbraio, dava un complesso di circa 20 mila presenze. Appare evidente invece — per i confronti statistici che si possono fare col passato, per i grandi benefici che la stazione climatica di Abbazia presenta presso i turisti nordici, nonchè per le facili comunicazioni col l'estero — che con un programma di attrattive e con una efficace azione di propaganda si può raggiungere, senza troppe difficoltà, delle cifre ben più alte e ottenere così oltrechè un maggior incremento ospitaliero nei mesi invernali veri e propri, l'anticipato inizio della stagione primaverile a febbraio anzichè a marzo o a aprile.

Una delle prime iniziative degli enti turistici è stata quella della istituzione di un lussuoso giardino d'Inverno, che si chiamerà «Giardino d'Inverno Regina» e sorgerà nei locali dell'albergo omonimo. Comprenderà un salone dei Concerti, sale di lettura, di gioco e di conversazione, bar e buffet. Nella sala maggiore si svolgeranno giornalmente i Concerti pubblici dell'Orchestra di Cura. Saltuariamente avranno svolgimento feste da ballo e tè danzanti.

Partecipando all'azione comune, resteranno aperti e in piena efficienza tutte le Case di Cura e circa 50 alberghi e pensioni delle tre categorie. I Caffè e i Bars notturni allestiranno anch'essi concerti giornalieri e feste danzanti.

A completamento di questa alacre attività l'ufficio Propaganda di Abbazia svilupperà una intensa opera di propaganda all'estero con particolare riguardo alle Nazioni della media Europa.

L'industria della carne di renna nell'Alaska

SEWARD, novembre.

(U.P.). — Pare che l'industria della carne di renna stia per prendere, nell'Alaska, il posto che occupava un tempo la caccia all'oro. Tale risultato è profetizzato, in capo ad un viaggio di studio durato tre mesi attraverso la Alaska, da un funzionario del Ministero degli interni degli Stati Uniti, Ermes Walker Sawyer. Questi ritiene che, purchè si disponga di capitali adeguati, la carne di renna, succosa e saporita, potrà apparire prossimamente sulla tavola dei buongustai, a Nuova York, a Londra e a Parigi, in forma di bistecca, di cotoletta, di lombo. Lo sviluppo recente dell'industria frigorifera ne ha data la possibilità, permettendo di portare qualsiasi pezzo di carne sottoposta a tale procedimento può tranquillamente fare il giro del mondo per mare senza perdere il suo gusto. Risulta dai suoi studi che 2500 pastori, nell'Alaska, dispongono di circa un milione di renne, e che tali armenti si moltiplicano con incredibile rapidità.

Se è mancato sinora un prevedibile sviluppo dell'industria della carne di renna, ciò fu dovuto alla mancanza di capitali risentita dai proprietari d'armenti. Ma il Sawyer ha ottenuto promessa, da varii finanziari, che saranno messi a disposizione capitali sufficienti per far compiere finalmente i primi passi decisivi alla suddetta industria.

Vittoria

«Noi celebriamo i nostri eroi marciando sulle strade».

Lo disse il Duce nel discorso del Cardello.

E la sua parola avvampò satura di volontà e impose la nuova superba sintesi di vita.

Perchè ognuno la intese e la fece sua.

E le strade su cui passò la marcia, le strade battute dalla fede e segnate dalle orme del sacrificio, avventarono le anime verso la risurrezione.

E gli eroi ripalpitarono d'orgoglio silenzioso, quando intesero, nell'armonia della loro gloria, fremere la terra trita dal piede dei camminanti.

Perchè il loro sogno s'è fatto verità.

Perchè il loro desiderio era quello di morire per aprire il varco all'ascensione dei vivi.

Perchè le loro croci si disposero su tutti i crocicchi della patria a segnare la via.

E la vita che passa sulla via del la morte non falla alla sua meta. Quando però l'una sia degna dell'altra.

Come fu la vostra morte di ieri o eroi del grande anniversario; come è oggi la vita di noi, che vi celebriamo marciando.

Vittoria d'Italia!

Sono perle di lagrime e di letizia che piovono sui cuori di noi combattenti. Il ricordo si imprime sulla nostra anima e intride di purezza la nostra fede.

Le vediamo ancora le colonne che scendono cariche di vittoria le strade insanguinate dalla nostra passione.

Ma, nel ricordo lontano, gli occhi brillano di gaudio sconfinato per il prodigio vicino.

Anche oggi, o morti di tutte le trincee, ci sono colonne che marciano. Sono mille e mille giovinezze voraci di ascesa che si incanalano nella vostra fiumana eroica.

Sono i giovani fascisti che giurano e attendono.

Puntate, o Morti, le vostre croci verso un orizzonte.

Sono pronti.

Domandano solo di condividere con voi la gloria della vostra morte.

E non si rigetta una preghiera quand'essa è fatta nei giorni che ricordano, o Morti, tutta la vostra santità.

ZETA.

I primi passi di un grande inventore: Edison

Per farsi un'idea più o meno esatta di com'era Edison fanciullo basta immaginarsi un volto paffuto, adombrato da un berretto basso e lucido, un corpo grassoccio chiuso in una blusa a righe gialle e azzurre, ampi calzoni le cui tasche rigurgitavano di giornali, e infine immaginarlo braccia e mani sempre ingombre di scatole e boccette contenenti dio sa quali prodotti chimici.

Suo padre raccontava che il piccino non aveva mai conosciuto nè amato gli svaghi consueti della fanciullezza; i maggiori e più grandi svaghi erano stati per lui fin d'allora il fumo delle locomotive e la forza meccanica. Pare che solo a Milau, cioè alla scuola Huron Driver, dove passò i primi sette anni della sua vita, prendesse un poco interesse ai giochi della palla e della corda; ben tosto li abbandonò per fabbricare da solo i primi binari di legno, e scavare lunghi trafori sotto le correnti di acqua.

Lo distingueva in questo un'arte veramente particolare nel fabbricare barchette e piroscafi che affidava a coteste correnti; e mentre si muovevano egli imitava colla voce tutti i rumori che avvengono a bordo di un piroscafo in navigazione: dal rumore degli stantuffi alla voce rotta e imperiosa del capitano, per modo che diffusasi la voce della sua abilità, talvolta centinaia di persone convenivano ad assistere allo strano spettacolo della «flotta» di Edison.

I bipedi pennuti

La cosa però veramente strana è questa: in lui la passione per le locomotive, ecc., andava, sembra strano, di pari passo con lo affetto che portava agli uccelli e in gere a tutti i... bipedi pennuti. Un'oca che cova le uova nel suo nido, e ne fa uscire dei pulcini semoventi sembrava al futuro inventore un fenomeno così splendido (e non so fino a che punto esagerasse) che egli pensò di concorrere personalmente alla propagazione della specie.... Un bel giorno scomparve; da molte ore i suoi di casa si affannavano a cercarlo, inquieti; ma ecco che finalmente lo trovarono sul solaio accucciolato su di una cesta in fondo alla quale vi erano parecchie uova di oca e di gallina ch'egli si ostinava a covare nella certezza di vederne sbucare da un momento all'altro pulcini.

Queste, che possono a qualche superficiale sembrare semplici puerilità di un bambino, sono cose eloquenti che rivelano la natura estremamente riflessiva, poco amante del chiasso, sempre desiderosa di cercare le cause di certi effetti, del fanciullo Edison.

Ben presto venne per lui un periodo in cui visse solitario quasi come un eremita. Alla scuola non andava o vi andava poco, studiava sui suoi libri aiutato in questo dalla madre che era una donna di una intelligenza assolutamente superiore. Secondando la sua grande passione per la lettura essa gli procacciò la «Storia dell'Inghilterra» dell'Hume, la «Storia della Riforma» del d'Auliqué. «Roma» del Giblon, la «Storia del mondo» del Sears e la «Enciclopedia a un soldo» — questi sono i libri — a cui più tardi si aggiunsero i «Miserabili» e i «Lavoratori del mare» di Hugo — sui quali il giovane Edison formò la sua educazione storico-romantica; alla parte scientifica, quello che formava il centro della sua precoce attività intellettuale, provvide con trattati speciali, e anche con propri esperimenti.

Giornalista... ferroviario

Non tardò nemmeno a rendersi materialmente utile alla famiglia: andando quotidianamente da Porto Huron a Detroit divenne una specie di «corriere» incaricato a trasportare e a distribuire ai diversi destinatari frutta, libri, giornali ecc. E appunto in questo periodo di tempo gli venne l'idea di fondare per proprio conto un giornale. Infine, poichè nel convoglio in cui quotidianamente viaggiava vi era uno scompartimento riservato ai fumatori che, per essere poco ventilato, rimaneva quasi sempre deserto, in esso pensò bene di piantare la sua tipografia: in esso diede principio alla stampa e alla pubblicazione del suo giornale: «The Grand Trunk Herld», vale a dire: «L'Araldo del Gran Tronco Ferroviario».

Questo giornale era formato di dodici e qualche volta anche di sedici pagine stampate da un lato solo, usciva settimanalmente e si vendeva a tre centesimi la copia, chi però pagava otto centesimi anticipati aveva diritto a tutti i numeri che uscivano in un mese. Le colonne del giornale erano una vera miscellanea di annunzi, notizie di cronaca ecc.

L'unico giornale del mondo stampato in un treno in corsa ebbe parecchio successo; non pochi nomi eminenti si affrettarono a iscriversi fra gli abbonati, ma il colmo della soddisfazione del giovane editore toccò il colme quando lesse che lo stesso «Times» di Londra, forse il più serio e autorevole giornale del mondo, faceva un cenno particolare al suo «Herald».

Di ciò non insuperbì però, e aspirando ad una maggiore gloria, il giovanetto aggiunse alla sua mobile, fin troppo mobile tipografia nientedimeno un completo laboratorio di prodotti chimici, dai quali, a sentirlo, si prometteva la effettuazione di molteplici esperienze che avrebbero segnato un'era nuova nella storia della civiltà.

Un giorno, ahimè, un urto del treno e il conseguente traballamento delle carrozze viaggianti giocarono un brutto tiro al laboratorio appena appena impiantato. E chi lo giocò ancora più brutto il tiro fu una ingrata bottiglia di fosforo che, per l'effetto dell'urto, s'incendiò comunicando il fuoco agli oggetti vicini. In men che non si dica il giovane chimico, il brillante giornalista, il futuro inventore di tante cose che dovevano far stupire il mondo, il piccolo Edison insomma — schiaffeggiato per giunta dal conduttore inferocito — fu buttato senza misericordia sulla strada con tutto il suo bagaglio tipografico e scientifico.

La catastrofe lo obbligò a trasportare i suoi prodotti chimici, in un bugigattolo a terreno della casa di suo padre a Port Huron; e poichè non venissero toccati da mano profana, sui recipienti scrisse a lettere di scatola: veleno.

Poco dopo tentò la sua seconda impresa giornalistica con la pubblicazione del «Paul Pry o Paolo il Curioso» — giornale più prezioso dell'«Herald» che ebbe ben presto una numerosa schiera di lettori e anche di azionisti: ma che finì eroicamente a causa di un articolo giudicato offensivo per uno di questi.

Sdegnato Edison abbandonò da allora completamente il giornalismo e si diede agli studi sulla telegrafia.

Da questo momento incominciò a legger non so quante opere che trattavano questa materia; assedi dalla mattina alla sera gli uffici telegrafici; tentò, ritentò e finalmente con vecchi arnesi di rifiuto riuscì ad impiantare una linea dalla propria casa a quella del suo giovane assistente ed amico affettuoso James Word, servendosi delle piante, come pali di sostegno.

Una svolta decisiva

Quello che però segnò veramente una svolta alla sua esistenza fu anche questa volta un accidente ferroviario nel quale Edison ebbe la fortuna e il coraggio di salvare da sicura morte il figlioletto del signor S. V. Mackenzie, direttore nientemeno dei telegrafi.

Questo suo atto di bontà e di coraggio gli procacciò la riconoscenza e l'amicizia di questi che lo ammise negli uffici e, grazie alle cognizioni che Edison già possedeva e alla naturale perspicacia della sua mente, ne fece in breve un ottimo impiegato.

Tre mesi dopo lo scolaro aveva già superato il maestro; e questi non esitò a proprior per un posto di Sopraintendente dei telegrafi a Stratfora nell'Ontario.

Da qui incomincia la carriera più avventurosa e opersa di Edison, nella quale egli ebbe spesso a soffrire fame e freddo, e a restare privo di tetto e di letto, perchè tutto ciò che guadagnava lo spendeva in macchine ed esperienze costosissime. Però la sua assiduità allo studio, la volontà tenace, le abitudini oneste della sua fanciullezza valsero a fare di lui quell'uomo che oggi conosciamo, vale a dire un uomo assolutamente superiore.

Le quaranta e più invenzioni con cui egli ha portato la rivoluzione nella moderna civiltà, la sua biblioteca di oltre centomila volumi; il suo laboratorio che è senza dubbio il meglio fornito del mondo, sono documenti esatti e imperituri della valentia del «ragazzo giornalista» d'un tempo, di quel ragazzo cioè, che, divenuto uomo, i contemporanei hanno affibbiato il soprannome di «Stregone del secolo XX».

Una breve storia del Friuli (1)

di P. S. Leicht

Il professore Leicht, il cui nome è non solo meritatamente noto nel Friuli, dove egli vide la luce, ma in Italia e all'estero come quello di un dottissimo giureconsulto, ha ristampato in questi giorni la sua Breve storia del Friuli, la quale giustamente, com'egli stesso aveva avvertito nella prima edizione, «ha di rado la fisionomia di una storia locale ed è quasi sempre in stretta relazione con parecchie vicende della storia europea». Basta infatti ricordare che le grandi vie, le quali attraverso le Alpi scendono nel Friuli videro spesso invasioni di popoli stranieri desiderosi d'impadronirsi della nostra penisola e che per secoli la repubblica veneta sostenne lotte non brevi, nè di poca importanza contro gli Austriaci miranti ad estendere il loro dominio fino al Tagliamento e, possibilmente, anche oltre questo fiume. Si può dire che il Leone di S. Marco ebbe in Friuli la missione che ai principi sabaudi parve dal cielo stesso affidata all'opposto confine settentrionale della Italia.

L'A., il quale, come appare dalle indicazioni bibliografiche che chiudono l'elegante volume arricchito di belle incisioni, ha consultato documenti d'archivio e un numero infinito di opere stampate, comincia la sua narrazione dei tempi preromani e brevemente, ma con mirabile chiarezza, espone le vicende e la civiltà dei più antichi abitanti del Friuli sino all'anno 181 a. C. allorchè i Romani, per presidiare stabilmente i valichi alpini, a poche miglia di distanza, dove i Gallo Carni, scesi nella pianura adiacente al Timavo, avevano edificato un loro castello, fondarono la celebre colonia di Aquileia che divenne un forte baluardo militare ed un centro importante di civiltà latina e salì ad un alto grado di floridezza e di splendore. Nè devono essere dimenticati altri luoghi fortificati e altre comunità che pure ebbero vita prospera, quali Foro Giulio (Cividale), Giulio Carnico Glemona, Tricesimo, Ragogna, Osoppo e Concordia Sagittaria.

Diffusosi anche in Friuli il Cristianesimo, il vescovo aquileiese sino dai primi anni del secolo IV cominciò a tenere un posto cospicuo tra i preposti alle chiese occidentali, mentre ogni di più decadeva l'impero romano che lasciava al mondo un'eredità altamente benefica: le sue nobili idee politiche e il suo diritto, che saranno più tardi fondamenti incrollabili della nuova civiltà e della grandezza a cui assurgerà l'Italia nei secoli XIII e XIV.

Orde barbariche scendono dalle Alpi e recano un colpo mortale ad Aquileia che, abbandonata, in gran parte, dalla popolazione specialmente dopo l'irruzione degli Unni, va sfacendosi a poco a poco anche in causa della malaria che invade la pianura circostante non più coltivata ed irrigata. E perchè anche Concordia aveva corso la stessa sorte, il centro più importante del paese diviene Foro Julio o Cividale che forse allora diede il nome all'intera provincia. E tale importanza si accrebbe allorchè occupato il Friuli dai Longobardi, il re Alboino vi pose la sede del primo ducato al comando del suo parente Gisulfo.

Seguirono poi anni tristissimi per le invasioni degli Avari e degli Slavi, respinte le quali parve che per il regno longobardo, nel quale la civiltà latina esercitava ormai una grane influenza, dovesse aprirsi un avvenire di pace e di prosperità. In quella vece le contese coi papi, le discordie e l'indisciplina dei duchi longhardi furono caus eil guerra coi Franchi che, sotto la condotta di Carlomagno, annessero al loro regno l'Italia. Il nuovo conquistatore oppressa la nobiltà friulana, imposto al Friuli un suo duca, distribuite terre ai suoi fedeli e nominato Paolino, friulano di nascita, ma suo fidatissimo, patriarca aquileiese, parve schiudere al paese una nuova era di benessere.

Se non che l'impero creato dal genio del forte austriasiano e da papa Leone III durò breve stagione come quello che non corrispondeva alle condizioni della società. Allora l'Italia in generale e il Friuli in particolare corsero nuove e infauste vicende e la forza brutale un'altra volta prevalse sul diritto. Scesero dalle Alpi nuove orde barbariche: gli Ungheri che devastavano orribilmente gran parte dell'Italia settentrionale la quale non riebbe pace se non quando il sassone Ottone I, divenuto arbitro, la riordinò. Egli inoltre, come aveva fatto in Germania, per abbassare la potenza dei feudatari laici, diede ai vescovi il governo delle città. Da questo tempo rappresenta in Friuli una parte importante il patriarca aquileiese che, già prima, ricco di donazioni e di privilegi, lentamente, ma costantemente estende la sua giurisdizione su tutto il paese. L'opera fu compiuta da Popone (1019-1045), il restauratore di Aquileia, famigliare e ministro dell'imperatore Corrado II, al quale successero sino al secolo XIII patriarchi tedeschi perchè agli imperatori stava a cuore di assicurarsi i passi delle Alpi.

Del resto l'epoca patriarcale non fu senza gloria e parecchi tra quegli altri dignitari della chiesa aquileiese meritano di essere ricordati con onore, quali Gregorio di Montelongo, Raimondo della Torre, Bertrando di S. Ginesio, Marquado di Randek, Giovanni di Moravia che si sforzarono di tenere soggetti i riottosi vassalli e sostennero lotte accanite specialmente coi Trevisani, coi conti di Gorizia, loro avvocati e possessori autonomi di alcune terre in Friuli e con Venezia, la quale, aiutata da alcuni nobili friulani, tra cui principalissimi i Savorgnano, tendeva a piantare in Friuli il proprio vessillo. Vi riuscì finalmente nel 1420 e, da questo istante il paese che «sino allora era stato di continuo campo disputato dalle influenze degl'imperatori, dei re d'Ungheria, del duca d'Austria, dei principi stiriani o boemi, del conte di Gorizia, dei Carraresi, è ridotto per sempre nell'orbita della politica italiana».

Ma, se i primi cinquant'anni del la dominazione veneta passarono tranquilli, ben diversamente andarono le cose negli ultimi lustri del 400 e nei primi anni del 500, allorchè il Friuli fu invaso ripetutamente dai Turchi e poi messo più volte a ferro e a fuoco durante la guerra della lega dei Cambrai stretta fra i più potenti stati europei per annientare il Leone di S. Marco. Nè più felici furono i primi anni del 600, quando scoppiò la lotta fra la Casa d'Austria e la repubblica, desiderosa di ricuperare la fortezza di Gradisca, durante la quale nuove devastazioni desolarono il paese. Sulla fine poi del 700 il Friuli, al pari delle altre terre venete e della Lombardia, divenne campo di guerra tra Francesi ed Austriaci e, caduto Napoleone, passò definitivamente sotto il dominio degli Absburgo. Fortunatamente le nuove idee bandite dagli scrittori francesi ed italiani e il breve periodo del regno italico, che ridiede alle popolazioni dell'Italia settentrionali la coscienza della propria dignità e rinovò lo spirito militare, contribuirono a richiamare a nuova vita spirituale anche il Friuli che, da questo istante, sentì di essere italiano e non ebbe che un pensiero: quello, cioè, di scuotersi di dosso la cappa pesante della dominazione straniera. Il voto si avverò nel 1866 e, da tale anno, il Friuli in generale e Udine in particolare divennero un attivo focolare di propaganda nazionale e un asilo per quegli italiani che al di là dell'Isonzo fino a Trieste gemevano sotto il barbaro giogo austriaco.

L'ultimo capitolo dell'interessante volumetto è dal Leicht dedicato alla lotta da noi combattuta per dare al nostro paese i confini assegnatigli dalla Provvidenza e della quale il Friuli fu il campo principale. Ne ricorda gli episodi più notevoli, descrive con accento commosso il disastro di Caporetto, che costrinse molti friulani ad abbandonare il suolo natio e dimostra che molti di essi si segnalarono per valore e per mirabile forza d'animo.

Questo per sommi capi il riassunto dell'opera geniale, nella quale non soltanto l'A. ha narrato gli avvenimenti politici del Friuli, ma ha trattato della cultura e degli ordinamenti civili nelle diverse età, così che è riuscito a darci in ogni parte un quadro completo delle vicende e della vita intellettuale e morale di una regione che in ogni tempo ha onorato ed onora oggi pure la grande patria italiana.

Non solo i Friulani, ma tutti gl'Italiani dovrebbero leggere e meditare l'opera del Leicht, in apparenza modesta e di piccola mole, in realtà poderosa e magistrale.

V. MARCHESI

(1) Pier Sylverio Leicht - Breve storia del Friuli — Udine, Libreria Ed. Aquileia, 1930 VIII.

Interessanti esperimenti scientifici

FILADELFIA, novembre.

(S.I.C.) — Gli scienziati della Scuola di medicina della Università di Pensylvania hanno intrapreso in questi giorni degli interessantissimi esperimenti per accertare il processo di crescita dei tessuti in tutti i suoi dettagli microscopici per mezzo di una «finestra di osservazione» che è stata praticata nel lobo auricolare di un coniglio.

Da queste osservazioni gli scienziati della Università di Pensylvania contano di ottenere nuove importanti cognizioni sul modo come avvengono le reazioni anormali delle cellule in alcune malattie infettive, quali la tubercolosi, e nella formazione di tumori maligni, e nel cancro. Per fare queste osservazioni nel lobo auricolare di un coniglio è stato praticato un foro, che poi è stato rinchiuso per mezzo di una doppia parete trasparente, in modo da formare una specie di finestra».

Una di queste pareti è formata da un sottolissimo strato di celluloide, mentre l'altra è di mica. Lo spazio vuoto così delimitato da queste due pareti nell'orecchio del coniglio è stato lasciato completamente libero, in modo che i vasi capillari sanguigni e gli altri elementi vitali che concorrono alla formazione dei nuovi tessuti, riempiano colle sostanze da essi prodotte questo spazio formando un nuovo strato di tessuto la dove era stato praticato il foro. Il nuovo strato che si verrà così formando, avrà uno spessore di poco più di un millesimo di centimetro e sarà trasparente.

L'animale non risentirà alcun dolore o comunque alcuna noia nonostante che la «finestra» possa venir lasciata al suo posto per parecchi mesi, permettendo così agli scienziati di fare ripetute osservazioni sul modo come si comportano i tessuti e gli elementi che li formano.

La Fondazione Rockefeller per il Progresso della Scienza ha concesso una forte somma di danaro per un periodo di cinque anni per questi esperimenti, e per il perfezionamento e l'estensione del metodo della «finestra», il quale è risultato da alcune ricerche eseguite dal dottor Eliot R. Clark in collaborazione con sua moglie signora Eleanor L. Clark.

I cresi in tempo di crisi

Le economie dei ricchi americani

NEW-YORK, novembre.

(S.I.C.) — In tempi di crisi generale degli affari e dei commerci, non è soltanto il povero che deve lottare disperatamente, colle unghie e coi denti per tener lontano dalla propria casa e dalla propria famiglia lo spettro della miseria e della fame; anche il ricco deve fare la sua parte di sacrifici, e la prima cosa superflua che il ricco sempre disposto a sacrificare è l'appartenere ad un club o a più d'uno, secondo i casi.

Questa è l'impressione che si riceve dando una scorsa alle pagine all'ultima edizione per l'anno 1930-1931 del Registro dei Soci dei Clubs di New York, che è stato pubblicato proprio in questi giorni. Dal confronto del nuovo Registro con l'edizione precedente risulta che molti ricchi newyorchesi hanno rinunciato ad essere membri di parecchi clubs ai quali avevano fino a qualche tempo appartenuto. Questo libro contiene i nomi e gli indirizzi di 30.000 persone appartenenti quali soci a 35 dei migliori clubs di New York sia per uomini che per le signore, e soltanto di quei soci che risiedono a New York e in un raggio di cinquanta miglia.

L'uomo che detiene il record per il numero di clubs a cui è socio è il brigadiere-generale Cornelius Vanderbilt, il quale è iscritto a ben 17 clubs; evidentemente il generale Vanderbilt non ha trovato necessario rinunciare ad alcuno di questi clubs poichè egli era socio degli stessi diciassette clubs anche l'anno scorso. Il milionario Harry Payne Vhitney invece, il quale l'anno scorso era anch'egli socio di 17 clubs, ne ha sacrificati due, e quest'anno il suo nome figura tra i soci di soli 15 clubs.

Il noto magnate dell'industria telegrafica e telefonica Clarence H. Mackay, ed il banchiere multimilionario George F. Baker Junior, sono anch'essi soci di quindici associazioni, John Pierpont Morgan si accontenta di tredici, uno meno dell'anno scorso, mentre Junius S. Morgan Junior è socio di soli nove clubs.

Oliver Iselin, che appartiene ad una delle più vecchie, distinte e facoltose famiglie di New York, si è dimesso da un club, limitando la sua partecipazione a 14 clubs. Ogdem L. Mills e Charles Steele, anch'essi rappresentanti assai noti della casta newyorkese dei multimilionari appartengono a dodici clubs, Vincent Astor a 11, mentre un'altra dozzina di milionari a 9 soltanto.

La signora John T. Pratt e la signora Howard F. Vhitney, sono in testa all'elenco delle signore che cinque clubs ciascuna, la signora Pratt però l'anno scorso apparteneva a sei associazioni.

Gli appartamenti "duplex,,

NEW YORK, novembre.

(S.I.C.). — Gli appartamenti «duplex» costituiscono l'ultima novità edilizia americana in fatto di case d'abitazione civile.

Questi appartamenti «duplex» constano in generale di 4 camere, di cui due sono su un piano e le altre al piano superiore, con una scala interna di comunicazione. Al piano inferiore si trovano il salotto e la camera da pranzo, a cui è annessa una minuscola cucina elettrica; al piano superiore due camere da letto. Vi sono anche alcuni di questi appartamenti di cinque o sei camere, suddivise a tre a tre, o tre e due, per ogni piano, riscaldamento centrale, acqua calda e fredda corrente prese elettriche per tutte le applicazioni utilitarie necessarie alla manutenzione della casa, macchina per lavare, per asciugare, per stirare e per aspirare la polvere.

Gli appartamenti «duplex» rappresentano il trionfo della meccanicizzazione applicata alla casa di abitazione civile, e costituiscono dei veri miracoli in fatto di accentramento di comodità nel più ristretto spazio possibile. Un primo palazzo formato internamente di appartamenti di questo tipo è già stato costruito, ed ha incontrato molto favore; altri stanno in via di costruzione.

Un nuovo sistema

per ritrovare le auto rubate

NEW YORK, novembre.

(S. I. C.). — Un nuovo sistema per ritrovare le automobili rubate è stato ideato e praticamente sperimentato con sucesso dal sig. Lee Wick di Brooklyn, dilettante di astrologia e di musica. Quando l'automobile di sua proprietà venne rubata da ignoti ladri, coll'aiuto di suo fratello Clarence, anche egli un appassionato dilettante di astrologia, la vittima del furto studiò attentamente le stelle, e gli astri gli indicarono che la sua automobile si trovava in prossimità di una grande massa d'acqua in direzione sud-ovest. Seguendo le indicazioni degli astri, la grande massa d'acqua venne identificata nell'Oceano, e la località per Coney Island, dove, infatti l'auto rubata venne ritrovata, mentre era oggetto delle attenzioni di due giovinastri che prontamente confessarono la loro colpa.

5260 parole su una cartolina

MELILLA, novembre.

(U. P.). — Un innocente mania, della quale esempi particolarmente frequenti si hanno da qualche tempo, è quella di battere il «record» del maggior numero di parole scritte su una piccola superficie, su un foglietto od una cartolina.

Ecco ora un merciaio, Luis Gomez Sandala, che su una cartolina postale ha scritto a due inchiostri ben 5260 parole. Sono, integralmente, i discorsi pronunciati da Marcellino Domingo y Alcala Zamora al comizio repubblicano tenuto di recente nella Plaza de Toros di Madrid, dinanzi a 20.000 persone.

CRONACA PROVINCIALE

La vibrante assemblea del Fascio di Cordovado

Sabato scorso nella Sala del Comune, ha avuto luogo l'annuale assemblea del Fascio di Combattimento Cordovadese.

Presenti quasi tutti gli iscritti, una rappresentanza dell'Avanguardia, il Direttorio del Fascio Femminile e la Presidenza dell'O. N. D. e dell'O. N. B.

Alle ore 17.30 al tavolo della presidenza prende posto il seniore Dino Fancello, ispettore di zona del Partito, intervenuto alla riunione in rappresentanza del Segretario Federale. Al suo fianco siede il Segretario politico ragionier Giuseppe Zigiotti ed i membri del Direttorio signori Segalotti Vincenzo, Morello Giovanni Bruno Magistris, Rizzardo Domenico.

Il Segretario Politico rivolge, anche a nome di tutti i presenti, il suo cordiale e deferente saluto all'Ispettore di zona seniore Dino Fancello, il quale dopo aver ringraziato, porta ai fascisti di Cordovado il fervido e cordiale saluto del Segretario Federale conte de Puppi dolente di non essere potuto intervenire fra i suoi vecchi ed affezionati camerati.

La Relazione del Segretario Politico

Sezione e Fascio di Combattimento

Il Segretario politico inizia quindi la lettura della relazione sulla opera svolta, sulla situazione delle organizzazioni fasciste del Comune e sul programma da svolgere nell'anno IX.

Riassunto brevemente il periodo trascorso dal 1926, anno in cui il fascismo friulano diviso e dilaniato da lotte intestine aveva dovuto arrestare la propria marcia in avanti, fino ad oggi, in cui, sotto la guida intelligente ed appassionata del suo Capo, squadrista della vigilia, Raimondo di Puppi, compatto e disciplinato ha ripreso in pieno ogni sua attività, il rag. Zigiotti così dice:

« C'è ancora della ruggine nelle giunture, c'è ancora qualche cosa che stride, c'è ancora qualcuno fra noi — camerati — che non ha saputo liberarsi del tutto dalla visione del proprio campanile, per guardare più lontano, oltre il proprio io, oltre la propria questioncella o la propria bega personale.

Liberarsi bisogna da ogni peso inutile, da ogni più piccolo ingombro che possa intralciare la nostra marcia; e vivere solo per il Fascismo; non pensando che al Fascismo, sempre, in ogni momento della propria vita; e dare ad esso tutta la propria opera, instancabilmente, senza nulla chiedere, lieti solo di poter ubbidire più lieti ancora se il proprio diuturno lavoro potrà comunque essere utile al Duce, al Fascismo, all'Italia ».

Ricorda le severe disposizioni impartite da S. E. Giuriati in merito al tesseramento per l'anno IX, disposizioni che saranno rigidamente applicate. Venendo a parlare della costituzione del Fascio Giovanili di Combattimento egli così continua: « Per Cordovado ho nominato mio delegato, comandante, il camerata Bruno Magistris, squadrista della vigilia, fedele, silenzioso, operante, che non ha mai chiesto nulla, che ha sempre risposto presente, sia nelle cerimonie che nel servizio e che io addito pubblicamente quale esempio da imitare. Suoi collaboratori ho nominati i giovani fascisti Antonio Freschi, Morello Giovanni e Luigi Zigiotti, certo che essi sapranno coadiuvare il loro comandante nella costituzione, inquadramento e potenziamento del loro Fascio, della cui disciplinata attività essi dovranno personalmente rispondere.

L'efficenza della Milizia

Nei riguardi della Milizia, dopo aver ricordato come il Fascismo stia trasformandosi di anno in anno sempre più in un'arma di combattimento, forgiata per difendere e per offendere, illustra la assoluta necessità che esso si trasformi in Milizia e che tutti i fascisti diventino militi.

« Al di fuori di quei pochi casi di fisicamente inabili — egli dice — che potranno essere semplicemente fascisti, pur dovendo lo stesso dare una costante attività al Partito, non verrà rinnovata la tessera dell'anno nono a quei fascisti che, in condizioni fisiche di farlo, non vorranno entrare a far parte di una delle specialità della Milizia: Battaglioni Camicie nere. Ordinaria, Antiaerea.

« Il nostro gerarca provinciale, Raimondo de Puppi, ha inviato al Duce una nobilissima lettera nella quale ha chiesto di venire arruolato quale semplice milite nel 55° Battaglione Camicie nere, impegnandosi di servire per dieci anni e per tutta la vita.

Io ricordo a voi questo gesto del nostro Capo, che non a parole ma pagando di persona, dimostra ai fascisti del Friuli quale è la via che bisogna battere per servire realmente il Fascismo ».

Balilla, Fascio femm., Dopolavoro, Sindacati

In merito all'Opera Nazionale Balilla, dopo aver brevemente riassunta l'attività svolta dal Comitato Comunale, traccia il programma per l'azione da svolgersi nell'anno nono, programma che dovrà concretarsi con il sempre maggior sviluppo dell'educazione fisica, morale ed intellettuale delle giovani reclute.

Per il Fascio Femminile, esposta l'opera svolta, egli rammenta che il compito della donna fascista deve maggiormente estendersi e svilupparsi nel campo assistenziale e della propaganda.

Venendo in seguito a parlare del Dopolavoro, il Segretario politico esprime la convinzione che solo con la creazione di un campo sportivo si potrà arrivare a maggiormente potenziare l'organizzazione; campo sportivo, che, secondo il suo vecchio progetto, dovrà crearsi sul terreno di proprietà dell'Asilo Infantile ed attualmente affittato alla signora Rusconi.

Il rag. Zigiotti si rivolge ai camerati amministratori dell'Asilo perchè vogliano nella prossima seduta deliberare la cessione di tale terreno all'O. N. D., dopo aver naturalmente presi i relativi accordi con l'attuale locataria, per la cifra annua di riduzione del canone d'affittanza, esprimendo la sicura certezza che tale suo progetto potrà finalmente venire varato.

Incita quindi i dirigenti dell'O. N. D. ad iniziare le operazioni di tesseramento per l'anno nono, ricordando che il costo della tessera è stato ridotto da L. 5 a Lire 2.50. Loda — continuando nella sua relazione — l'opera svolta dai camerati Paolo Covassin, Giacomo Limati e Bruno Magistris per l'assistenza da essi prestata ai lavoratori dell'industria e dell'agricoltura.

« Nell'anno nono — egli dice — i camerati proposti ai Sindacati lavoratori ed agli uffici di collocamento, dovranno continuare il loro lavoro, penetrando sempre più addentro fra le masse lavoratrici e facendo ad esse comprendere come la collaborazione di classe non sia più un mito ma una palpitante realtà, e come il Fascismo pur senza le disastrose armi degli scioperi e delle serrate, sia sempre pronto ed in ogni contingenza, tutelare i loro diritti non disgiunti dagli interessi superiori della produzione ».

Il Segretario politico così conclude la sua relazione:

« Camerati! Ho l'intenzione di rinnovare al Segretario Federale, una preghiera che finora, egli non ha mai voluta esaudire. Voglio pregarlo cioè di sostituirmi nella carica di Segretario politico che da molto tempo da troppo tempo — 8 anni — io ininterrottamente detengo. Sono dell'avviso che sia utile la rotazione delle cariche — sia per la necessità di formare la nuova classe dirigente, cominciando dai gradini più bassi della scala gerarchica — sia per impedire che incrostazioni personalistiche possano formarsi sul Littorio, che deve sempre rimanere immune da ogni tendenza o personalismo.

Il giorno in cui io farò la consegna del Fascismo Cordovadese, al camerata che il Segretario Federale vorrà designare — anche se non potrò consegnare un organismo perfetto — potrò avere lo orgoglio di dire, e spero mi verrà essere riconosciuto, che ho dato tutta la mia attività, la mia intelligenza, la mia fede — nata e temprata nella dura ed aspra vigilia e nella sanguinosa lotta — perchè il Fascismo Cordovadese fosse sempre degno delle sue gloriose origini, e dell'insegnamento dei suoi morti — camerati Carlo Freschi e Ottaviano Thouverai — alla cui memoria io rivolgo il mio reverente saluto, e nel cui nome io rinnovo il mio giuramento di fede al Duce, al Fascismo, all'Italia ».

Scroscianti applausi ed entusiastici alalà hanno accolto le chiare ed appassionate parole del Segretario politico.

L'Ispettore Politico di Zona

Prende quindi la parola il Seniore Fancello il quale invita i fascisti ad approvare anche la relazione finanziaria, che corona degnamente pur nell'aridità delle cifre, la brillante situazione del Fascio Cordovadese. I fascisti acclamano ancora lungamente approvando all'unanimità la relazione politica e quella amministrativa.

Dopodichè l'Ispettore di zona esprime la sua soddisfazione per aver constatato, anche attraverso questa entusiastica adunata e la relazione del Segretario Politico, la compattezza la fede, la disciplina, che animano le Camicie nere di Cordovado.

Le future battaglie che attendono il fascismo — egli dice — troveranno il Fascio di Cordovado con i ranghi serrati pronto a combattere per le fortune del Fascismo, nel nome del Duce ».

Ricorda ai fascisti l'obbligo morale di vestire il glorioso grigio verde del milite e di sentire sempre presente lo spirito di sacrificio delle truppe di prima linea.

Dopo i fervidi applausi che coronano le parole dell'Ispettore di zona, prende la parola il Podestà del Comune sig. Carlo Sartori, il quale illustra la situazione attuale del Comune e l'opera da lui svolta, esponendo ai convenuti il programma che intende svolgere, compatibilmente con le esigenze del bilancio. L'assemblea accoglie con manifesti segni di soddisfazione le dichiarazioni del Podestà.

Prima dello scioglimento della riunione il Segretario politico propone l'invio dei seguenti telegrammi:

« S. E. Giuriati, Roma — Fascisti Cordovado riuniti assemblea rinnovano E. V. giuramento fede al Duce ed al Fascismo — FANCELLO-ZIGIOTTI ».

« Dott. Raimondo de Puppi, Segretario Federale, Udine — Fascisti Cordovado convocati assemblea rinnovando loro giuramento fedeltà Duce et Rivoluzione inviano Voi capo Fascismo Friulano sentimenti dedizione assoluta. — FANCELLO-ZIGIOTTI ».

Acclamando al Duce ed al Fascismo l'assemblea approva entusiasticamente. Il rag. Zigiotti, accompagnato dai membri del Direttorio e dai vecchi squadristi, si reca quindi a deporre un mazzo di fiori sulla tomba del camerata Carlo Freschi.

Le opere del Regime nella Valcellina

Il grande avvenimento dell'apertura al traffico della Pedemontana ha, come era naturale, attratto l'attenzione di tutti verso quella zona ed è rimasto nella penombra quello che s'è celebrato altrove.

Anche quassù furono inaugurate opere di somma importanza perchè tendono a sistemare e garantire definitivamente le vie di comunicazione da e per la Valcellina.

Nella bassa Valcellina in territorio di Montereale furono inaugurati i ponti e le opere di allargamento e consolidamento nei tratti denominati Clapons e Montecialuda, lavori ammirevoli e solidi eseguiti alla perfezione dalla Ditta Cesa di Sacile, sotto la guida e sorveglianza del Genio Civile di Udine che ha mandato qui nella vallata, non intendo far torto a nessuno; i suoi migliori elementi.

La cerimonia ufficiale più importante ebbe svolgimento però a Claut, sul ponte stesso della Settimana. Alle ore 16, provenienti da Udine, giunsero a rappresentare l'ing. Capo del Genio Civile ,occupato altrove, i geometri signori Shuelz e Magagnotti ecc. accolti calorosamente dal Podestà di Claut signor Terzo Giordani, l'indomito superatore del Freikofel; dal valente e cortese medico locale dott. Aitoro, dal mite e buon sacerdote don Donnino, del signor Grandi gerente l'esattoria consorziale e rappresentante la Banca del Friuli, dalla Milizia V. S. N.; dai Balilla, dalle Piccole Italiane e da tanti altri ai quali chiedo venia se per brevità non raccolgo i nomi

Da Montereale, intervennero il podestà signor Degan Vincenzo, il geometra signor Degan Vittorio, il solerte cav. Sante Sestini rappresentante la Società del Cellina ed altri ancora. Da Barcis erano presenti i Balilla, guidati dal loro beneamato e solerte presigente sig. Giovanni Fabbro, le Piccole Italiane condotte dalla insegnante sig.a De Nora, ecc. ecc

La voce della Valcellina

Officiato in precedenza dal suo collega Terzo Giordani, fece il discorso ufficiale il podestà di Barcis sig. Giuseppe Malattia della Vallata, il quale dopo aver tributato un elogio alla Ditta Bortoluzzi e Marson ,costruttrice del ponte sul Settimana, e alla Ditta Santin di Pordenone, per i lavori di sistemazione del Bacino e ponte sul Chiadola, tutte e due presenti alla cerimonia, tenn eaquesto discorso:

« Ascrivo a legittimo orgoglio interpretare oggi il desiderio delle Autorità costituite e delle laboriose e franche popolazioni della Valcellina porgendo coi sensi della più viva gratitudine agli onorevoli componenti l'Ufficio del Genio Civile di Udine, in modo speciale all'illustre Ingegnere capo cav. Tartarolo, all'egregio sig. Simonetti, ai valenti geometri signori Sbuelz e Magagnotti ed a molti altri assistenti ed artefici dei quali spiacemi non ricordare il nome, il cordiale saluto di questa terra!

Ripeto, il saluto di questa terra che è sommamente grata al Governo nazionale che per primo è venuto incontro ai suoi bisogni, e per mezzo dei suoi consapevoli rappresentanti ha reso realtà ciò che sino a pochi anni or sono sembrava utopia.

E' un fatto, o signori, che la Valcellina fu sempre trascurata attraverso isecoli, cominciando dagli albori della sua storia sino al 1650 circa, allorchè la Serenissima Repubblica di S. Marco, valutate le reali condizioni economiche dei poveri valligiani, ed apprezzando la loro fedeltà, il loro valore, mentre li esentava dalle solite gravezze, affidava loro l'incarico della difesa militare verso il Cadore.

Durante lo scorso secolo più che altrove qui si esperimentò il fiscalismo della dominazione austriaca.

Lunga ed aspra fu la via della nostra redenzione materiale; ben lo sanno i nostri padri che vissero frusto a frusto fra queste montagne, di cui conobbero tutte le insidie e le miserie.

Onde affiancarsi dalla solitudine in cui la natura li aveva posti, nel 1880 tutti i paesi fecero uno sforzo enorme, ma non riuscirono che a costruire una via di comunicazione interna fra un paese e l'altro.

Sorse l'aurora col nuovo secolo quando il Genio di Aristide Zenari, vostro predecessore, ideò e diresse quella strada meravigliosa e fantastica che ci mise in comunicazione con la pianura. In appresso lavorò per noi il Genio Militare, ma la spinta possente, la luce radiosa venne solo con l'avvento al potere di Benito Mussolini, il nuovo Genio che, titanicamente sorto dal popolo ne conosce i bisogni.

Ed ecco ad ogni ritorno di questa data, sotto il segno del Littorio di Roma, inaugurarsi una serie di lavori che portano il benessere dalle alpi nevose all'estremo lembo della Patria.

E mentre veniamo dall'aver inaugurato la Pedemontana, l'opera maggiore dell'anno VIII, inaugureremo fra poche ore anche il tratto stradale Monteciaduda Clapons, con l'augurio che presto si ponga mano alle mensole del rio Bella ed alla Diga di presa, eccoci nella bella ed ampia conca di Claut laboriosa, eccoci ad offrirle la congiunzione ed il traffico permanente e sicuro mediante questo solido ed artistico ponte, frutto della vostra intelligenza, o signori, e della tenacità laboriosa dei figli di questa valle, cuori semplici e forti.

In questa conca che diede i natali ad Antonio Giordani, l'eroico complice di Oberdan, fra queste rupi comunicanti con quelle del Dodismala, che videro le epiche gesta del 1864, da questa vallata che tanti intrepidi figli lasciò sulle alpi, sul Carso e sul Piave, da questi paesi che contano numerose ed ardite Camicie nere, echeggi nello spazio l'irrompente e devoto saluto alla maestra del nostro Augusto Sovrano, alla Eccellenza del Capo del Governo d'Italia, magnifico Duce della risorta stirpe latina, a voi o Ricostruttori ideali e materiali della Patria! ».

Calorosi battimani rimeritarono le belle parole del Podestà di Barcis, cui fece seguito il Podestà di Claut per ringraziare gli intervenuti alla patriottica cerimonia.

Il ponte di Chiadola

Quindi la comitiva si diresse sul ponte Chiadola, dove il sacerdote don Donnino, impartì la benedizione al lavoro ivi compiuto a salvaguardia dell'abitato di Claut.

Entrando in paese fu collaudata e presa in consegna la bella fontana trasportata opportunamente al muro d'angolo della canonica per lasciar libera la ridente piazzetta centrale clautana, ed in appresso, dopo il vermouth di prammatica offerto agli intervenuti dal podestà Terzo Giordani nell'albergo «Alla Posta» le autorità ed i tecnici ripartirono per per la località Monteciaduda dove giunsero di notte.

Anche colà disse alcune parole di circostanza il sig. Giuseppe Malattia della Vallata, lodando i lavoratori del pensiero e del braccio che, uniti, sanno creare queste opere per le quali le difficoltà naturali sono vittoriosamente eliminate a vantaggio del transito e del progresso, opere audaci, solide, artistiche dinanzi alle quali si può ben dire che lo spirito governa la materia.

Sciolsa un inno di riconoscenza a S. E. Mussolini, Capo del Governo finanziatore dei lavori, ed ai suoi sapienti collaboratori provinciali che studiarono e diressero queste opere, alla Ditta Cesa che le eseguì, e per le quali la Valcellina passo a passo entra trionfalmente, circonfusa della sua orrida ed ancora inesplorata bellezza, nella nuova e migliore epoca della sua storia.

Da TRAVESIO

Patriottica manifestazioni

(rit.) — Lode incondizionata vada al Comitato promotore pro festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova ferrovia pedemontana ed in special modo al Municipio con il suo Podestà, al Segretario Politico maestro Molinari all'arciprete don Luigi Carlon ed a tutte quelle persone che in varie guise si occuparono per l'addobbo della stazione che presentava veramente un ottimo aspetto. Il Segretario Politico malgrado sia assente dal paese, è intervenuto organizzando per primo una grande funzione nella Chiesa Arcipretale per i Caduti nella grande guerra.

Dopo la funzione, con l'intervento di tutto il popolo e di tutte le autorità del paese della scolaresca con bandiera, Società Operaia di Travesio e quella della Frazione di Toppo con i rispettivi vessilli, i balilla con le splendide nuove divise, le piccole Italiane, l'Asilo Infantile con la bandiera, la sezione fascista con il gagliardetto, il Fascio giovanile di Combattimento di recente istituzione i carabinieri in grande uniforme, la bandiera del Comune, la sezione dei Combattenti con il gagliardetto, il corteo si recava al Parco della rimembranza, deponendo al monumento ai Caduti una splendida corona, dono della famiglia Cargnelli, che offerse in olocausto cinque figli alla Patria.

Quivi il beneamato Segretario Politico maestro Molinari con un nobile discorso commemorò la marcia su Roma esaltò la saggezza del Duce, compiacendosi con la popolazione intervenuta in massa alla cerimonia. Parlò dell'inaugurazione della pedemontana. Una interminabile fila di popolo passando sotto gli archi trionfali si recò poscia alla stazione, adorna di piante fiori e trofei di bandiere, ove l'Arciprete monsignor Carlon impartì la benedizione.

Da Spilimbergo

Fascio Giovanile di Combattimento

Lunedì sera, per ordine del Segretario Politico avv. Marco Marin, i fascisti si sono riuniti nella Sede del Fascio, per dare il saluto ai giovani fascisti, che domani presteranno il solenne giuramento.

Il Segretario Politico, dopo aver comunicato la nomina del Triumvirato, con stile fascista esaltò il XII anniversario della Vittoria, mettendo in rilievo l'importanza che assume il giuramento dei Giovani Fascisti, in questo anniversario di gloria.

Presentò l'oratore ufficiale signor Danilo Marin, studente in legge, il quale spiegò ai nuovi camerati, i doveri che il fascista deve assolvere con vera fede i quali s'imperniano, nell'onestà, laboriosità, obbedienza e disciplina, che ciascun invitto deve rigidamente osservare. Con alata e vibrante parola li esortò ad essere sempre pronti al comando del Duce, perchè l'Italia raggiunga le sue alte mete.

Primo Carnera festeggiato

L'altra mattina, alle ore 9.30, passò per la nostra città Primo Carnera di ritorno da Roma. Sostò coll'auto in piazza Cavour, e, subito fu circondato da molte persone, le quali gli esternarono la loro grande simpatia e si fecero rilasciare molti autografi.

Carnera fu cordiale con tutti, e poco dopo riparti per Sequals.

Da TORREANO DI CIVIDALE

La morte e i funerali del più vecchio sacerdote della Diocesi

Venerdì decedeva in Tricesimo mons. Pietro Toffoletti nella veneranda età di anni 95, amato, stimato e venerato da tutti, e ritenuto il più vecchio sacerdote della Diocesi.

Circa settant'anni fa celebrava in Torreano la prima S. Messa, e, per rimanere fedele al suo paese che amò sopra ogni cosa fino alla mrote, rinunciò a varie nomine che lo avrebbero portato lungi dalla sua casa. Per le sue preclari doti di pio sacerdote veniva anni or sono nominato Canonico onorario della Basilica di Cividale.

La sua dipartita suscitò largo e sincero rimpianto nella intiera popolazione, ed i funerali che seguirono nel pomeriggio di domenica riuscirono una plebiscitaria dimostrazione di cordoglio.

Dalla casa dell'Estinto mosse il corteo funebre, composto delle insegne religiose, bandiere e gagliardetti con larghe rappresentanze di balilla piccole italiane e giardino infantile, scuole elementari del Comune con tutto il corpo insegnante. Poi la «Schola Cantorum» di Torreano, il Clero composto di numerosissimi sacerdoti delle parrocchie del Circondario con a capo il Decano di Cividale mons. cav. uff. dott. Valentino Liva.

Veniva poi la bara, con sopra l'abito rosso di canonico. Reggevano i cordoni il Podestà signor Paolo Volpe; il Vice Podestà co Mei Gentilucci ,il segretario Politico dott. Tarentini e don Luigi Celedani.

Seguivano la bara i parenti del venerando Estinto le bandiere del Comune, Fascio, alpini, Società Operaia, con larghe rappresentanze, cav. dott. Eugenio De Senibus, comm. Arturo Malignani, C. Fortebracci dott. co. Ruggero della Torre, comm. avv. Giuseppe Brosadola, prof. Arturo Da Villa, ing. Petrucco, Aldo Picco, D'Orlandi Orazio, Cudicio Silvio, Saladin Elio, Cudicio Pietro, m.o Bino Garzoni, Cirant Carlo, Giuseppe Laurini, Flebus Giuseppe, altri maggiorenti del paese ed una infinità di popolo

In chiesa, durante le esequie, il m.o Rafaele Tomadini suonava all'organo toccanti brani funebri. Prima del ricomporsi del corteo mons. Liva esaltò le doti di mente e di cuore del compianto sacerdote.

Il corteo funebre quindi, attraversate le vie del paese, si diresse al camposanto. Ivi, inanzi che la bara calasse nella tomba, il cav. dott. Eugenio De Senibus, che fu per molti anni Sindaco di Torreano ed amico intimo del defunto, parlò di lui, rievocandone la nobile ed austera figura quale sacerdote e cittadino.

A nome del Comune e del Fascio il Segretario Politico dottor Tarentini portò quindi l'estremo saluto.

Il Parroco don Simeoni,, dopo le preci di rito, impartì la benedizione alla salma, che scese lentamente nella fossa, fra il compianto della intiera popolazione.

Da REANA DEL ROIALE

Le opere del Regime

Anche il breve giro di un anno è bastato a realizzare diverse opere pubbliche nel Comune. Infatti il giorno 28 ottobre è stato inaugurato il nuovo impianto telefonico che ricollega questo piccolo centro industriale alla Città, con grande vantaggio della popolazione interessata. Si è pure inaugurato il nuovo acquedotto Comunale il quale fornisce abbondantemente l'acqua per tutti i bisogni dei privati. In questo lasso di tempo è stato ancora ampliato il Cimitero del Capoluogo, lavoro di cui era sentito assoluto bisogno.

Di queste costose opere eseguite, per un valore di circa un quarto di milione, va dato elogio all'Autorità Comunale, che le seppe realizzare senza sottoporre i cittadini ad aumenti incresciosi di contributi.

Significative cerimonie scolastiche

A Flaibano

L'inaugurazione dell'edificio Scolastico della frazione di S. Odorico si è svolta in forma austera e solenne.

Podestà impiegati del Comune, combattenti, fascisti Sindacati, Istituzioni, con alla testa i rispettivi vessilli e gagliardetti, dalla sede comunale partirono alla volta della vicina frazione di San Odorico.

Quivi attendevano i capi delle Istituzioni locali, signori Marangoni, Carrara, Cella, gli insegnanti, il clero, le scolaresche ,i balilla.

Un lungo corteo, formatosi nella piazza centrale, s'avviò tosto verso le nuove scuole seguito da una moltitudine di paesani che sospese per qualche momento il lavoro campestre per assistere all'inaugurazione dell'edificio costruito in prossimità dell'abitato dall'Impresa Benedetti, su progetto dell'ing. Italico Gonano.

La massa dei convenuti sostò, bene disposta, nell'ampio cortile prospiciente al fabbricato ed intanto il Parroco don Davide Sambuco, accompagnato dalle autorità presenti benedì i vari locali.

Terminata la cerimonia religiosa il sacerdote pronunciò un breve ma sentito discorso.

Prese quindi la parola il Podestà cav. Cescutti, il quale rievocò brevemente gli eroismi dell'ultima grande guerra, e della Rivoluzione fascista, soffermandosi sull'opera ricostruttrice che si compie in Italia per volere del Duce e del Governo fascista.

Infine il maestro signor Enrico Masotti pronunciò un indovinato discorso diretto più propriamente agli scolari e genitori presenti.

Le belle parole pronunciate dagli oratori furono vivamente applaudite dai presenti.

*

Un comitato della frazione di S. Odorico, interprete della volontà della popolazione, ed ottenuto il consenso dell'autorità comunale s'è proposto d'indire dei festeggiamenti nella frazione stessa il giorno 16 novembre corr. in seguo di giubilo per avere risolto l'importante problema della Scuola da tanto tempo desiderato.

In tale giornata, presenti cospicue autorità, sarà consegnata la Medaglia d'oro dei benemeriti alla egregia maestra sig. Anna Borghese, ritiratasi al meritato riposo dopo un quarantennio di lodevole servizio

A Talmassons

In mezzo ad uno sventolio di bandiere e di gagliardetti, il Fascismo e la popolazione di Talmassons hanno preso parte a due belle, significative cerimonie; la inaugurazione del nuovo fabbricato scolastico per la frazione di Flumignano e S. Andrat e la consegna della medaglia d'oro al benemerito maestro Mion per i suoi 41 anni di insegnamento.

Fin dalle prime ore del pomeriggio nel cortile del nuovo fabbricato posto a metà strada fra le 2 frazione suddette, si sono schierati in perfetto ordine i baldi militi della Milizia Volontaria locale al comando del C.M. Schio; il Manipolo Avanguardisti comandato dal C.M. M. Luciani, la Centuria Balilla agli ordini del maestro Fragale le scolaresche con il corpo insegnante al completo, Fascio Dopolavoro e Associazioni locali e buon numero di popolazione.

Alle ore 14.30 le autorità, che si erano recate a S. Andrat a prendere il maestro Mion, giungono all'ingresso del recinto ed il Podestà taglia il simbolico nastro mentre i militi presentano le armi.

Il primo atto della cerimonia è la benedizione impartita alla nuova scuola dal Rev. Parroco di Flumignano Don Vasinis, quindi l'autorità ed il festeggiato prendono posto sull'apposito palco.

Si notano fra i presenti: il Podestà cav. Visinis, il R. Ispettore Scolastico cav. Toneatto, in rappresentanza anche del R. Provveditore agli Studi, il Segretario politico geom. Vasinis, il geom. Blasoni, Giudice Conciliatore, il dott. Sabbadini presidente della Congregazione di Carità, l'ing. Ballico di Codroipo, progettista e direttore dei lavori del nuovo fabbricato, il signor Toneatti, presidente del Comitato Comunale per l'O N. B. il centurione della M.V.S N. dott. Marianini, il dott. Carnevali, il signor Olivo per i Sindacati Fascisti, i Parroci delle quattro frazioni del Comune, l'avv. Blasoni, il prof. Capparini, il sig. Giovanni Deana, il sig. Cum per la Cassa Rurale di Flambro, i sigg. Deganis e Fabro per le Associazioni Combattenti di Talmassons e Flumignano e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Prende per primo la parola il Podestà il quale, dopo aver porto il suo saluto ai convenuti, illustra rapidamente le ragioni che determinarono la costruzione del nuovo locale. Esso, data la scarsa potenzialità delle finanze comunali, risolve il delicato problema scolastico delle due frazioni nel modo migliore e con piena soddisfazione delle superiori autorità. — Esorta quindi la popolazione ad aiutare e sostenere gli insegnanti nel compimento della loro fatica, che non va considerata come una professione qualsiasi, ma bensì come una missione nobilissima.

Termina ricordando l'annuale della Marcia su Roma e invitando tutti a stringersi in una sola fede agli ordini del Duce per la maggior grandezza della Patria. In nome di S. M. il Re dichiara quindi inaugurato il nuovo edificio scolastico.

Segue la seconda cerimonia. Di nuovo il Podestà rende la parola per porgere al maestro Mion il saluto e l'augurio di tutta la popolazione del Comune, poi fra la più viva commozione dei presenti gli appunta sul petto la medaglia d'oro e gli presenta la bellissima pergamena ricordo, — pregevole opera della signorina Talde Ferraro — che autorità, colleghi ed amici hanno voluto offrirgli.

Parla quindi il maestro Doneganì, il quale con calda ed elevata parola stabilisce un felice cronfronto fra quelle che erano le condizioni della scuola prima della Marcia su Roma e quelle odierne.

Il Regime fascista ha trasformato completamente la scuola, facendone un organismo vivo e vitale, nel quale gli insegnanti possono trovare le migliori condizioni di ambiente per l'adempimento della loro nobile misisone.

L'oratore termina inneggiando al Duce ed alla Rivoluzione fascista.

Per ultimo prende la parola l'Ispettore scolastico cav. Toneatto. A nome dell'Autorità scolastica che egli rappresenta, ringrazia il Podestà, il quale, risolvendo il problema scolastico delle due frazioni, ha soddisfatto ai voti delle superiori autorità, preoccupate da anni di tale problema. Estende il ringraziamento all'Ing. Ballico, che progettò e costruì il nuovo edificio secondo i dettami della tecnica scolastica moderna. Ricorda poi la storica data della Marcia su Roma ed esalta l'opera compiuta dal Regime fascista in otto anni di Governo, nella scuola e fuori di essa.

Dopo avere illustrate le benemerenze del maestro Mion, acquistate in 41 anni di lodevole insegnamento, lo cita ad esempio di onestà e di costanza nell'adempimento del proprio dovere e termina esprimendogli il plauso e la gratitudine delle gerarchie scolastiche.

Il maestro Mion pronuncia brevi parole di ringraziamento, dopo di che la cerimonia ha termine, mentre tutti i convenuti si riuniscono nell'interno della scuola, dove viene offerto un signorile rinfresco.

Da Tricesimo

Fascio Giovanile

Con un'imponente assemblea, in un'atmosfera di rievocato entusiasmo è stato costituito anche in Tricesimo il Fascio Giovanile di Combattimento che già annovera oltre settanta iscritti. Sono presenti nella sala Consigliare il segretario Politico cav. dott. M. Asquini, il Podestà cav. V. Ellero, il Direttorio del Fascio al completo, il m.o A. Bertoli presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e le maggiori autorità del paese.

Numerosissimi vecchi squadristi scortano il gagliardetto del Fascio e delle altre organizzazioni, e la bandiera dell'A.N.C.

Ultimato l'appello e lo spoglio delle domande fino a quel momento pervenute, il Segretario Politico dott. Asquini con smagliante parola esalta le funzioni del nuovo Fascio che per voluta coincidenza scende in linea nel l'anniversario XII della Vittoria, porgendo a nome del Direttorio degli squadristi e dei Combattenti un cordiale ed augurale saluto ai giovani camerati. Dopo aver ricordato l'importanza del giuramento che i nuovi iscritti dovranno prestare propone fra l'unanime consenso, che al novello Fascio venga imposto il nome della Medaglia d'oro tricesimana Guido Pellizzari cui già ebbe ad intitolarsi una squadra d'azione.

Legge infine il testo dei telegrammi che propone di inviare al Segretario Federale - Udine:

« Settanta giovani fascisti riuniti assemblea assicurano obbedienza ogni comando Duce assoluta devozione benemerito Capo Fascismo Friulano Segretario Politico Asquini».

Ed al Comandante del Fascio Giovanile dott. Luciano di Gaspero Rizzi, assente per indisposizione:

« Fascio Giovanile Combattimento riunito assemblea costitutiva invia suo Comandante devoto augurale saluto, Segretario Politico Asquini».

Comunica infine che, a reggere il Fascio Giovanile, sono stati nominati oltre al dott. di Gaspero Rizzi comandante, i sigg.: Sireno Rossi, Dalle Mule Enzo e Antonio Pignoni in qualità di triumviri

L'assemblea, al canto degli inni della Rivoluzione, viene sciolta dopo uno sfilamento in corteo fino alla Casa del Littorio.

Da PALMANOVA

Riconoscimento di Salme di italiani caduti in guerra

Rovistando nell'archivio comunale per la ricerca di documenti interessanti la storia di Palma da essere depositati presso il costituendo Museo, l'incaricato signor Fausto Pelizzoni rinveniva un elenco di militari italiani qui deceduti e sepolti come sconosciuti.

Proceduto al riconoscimento dei cippi degli sconosciuti nel cimitero militare, ne identificava ben 90, e trasmetteva l'elenco all'ufficio C.O.S.C.G. in Padova al quale spetta il riconoscimento ufficiale. Dopo questo potremo pubblicare i nomi delle salme riconosciute.

Nel XII° Annuale della Vittoria

i Giovani Fascisti friulani giurano di vivere e di morire per il trionfo della Rivoluzione

La celebrazione della Vittoria, nel dodicesimo annuale, è assurta a maggior significato, per il giuramento dei Giovani Fascisti.

Queste fresche e promettenti reclute del Fascismo continueranno lo spirito di Coloro che combatterono, vinsero e caddero per la Patria; saranno i rinnovati artefici dell'Italia fascista operante per conquistare e percorrere le vie imperiali nel nome di Roma.

A Udine, città alimentatrice della fiamma irredentista prima, capitale della guerra poi e custode dell'annunzio della Marcia su Roma lanciato dal Duce, il rito assume attestazioni materiate di storia e di fede.

I nuovissimi manipoli formatisi in brevi giorni, hanno dimostrato quanta giovinezza ardente e inesausta sappia dare oggi il Fascismo friulano, più che mai degno delle sue origini squadriste, sotto la guida del suo Capo, squadrista della vigilia, Raimondo de Puppi.

Da ogni parte del Friuli sono accorsi i giovani camerati a raccogliere in Udine il viatico dei Caduti, il simbolo della Vittoria e l'esempio delle vecchie e sempre salde Camicie nere, per farsene guida nello spirito e nelle opere.

Il concentramento

La città imbandierata ha porto fraternamente il saluto ai Giovani fascisti che fino dalle prime ore della mattinata hanno cominciato ad affluire dai Comuni della provincia. In breve le vie della città sono state percorse da gruppi di camicie nere festanti, da musiche e dalle rappresentanze dei combattenti, dei Fasci e delle Associazioni della provincia.

Malgrado la pioggia insistente e copiosa, il concentramento nei luoghi destinati, si è svolto regolarmente come era stato stabilito.

La messa in Duomo

Alle ore 10.30 è stata celebrata nella Cattedrale la solenne Messa alla quale hanno assistito le principali autorità, i Giovani fascisti e numerosissime rappresentanze con bandiere. Le autorità avevano preso posto nel presbiterio e nella navata centrale ed era disposto il picchetto armato del 2° Fanteria.

Prestavano servizio d'onore carabinieri, vigili urbani e avanguardisti. Il tempio era gremitissimo e sopra la folla si agitavano i labari, i gagliardetti e le fiamme. La Messa è stata celebrata dall'arciprete metropolitano mons. Mauro che ha celebrato anche le esequie in suffragio dei morti in guerra. Durante la solenne funzione hanno eseguito cori sacri i [illegible] di S. Cecilia.

In piazza Vittorio Emanuele

Mentre si svolgeva la cerimonia nel Duomo, in piazza Vittorio Emanuele cominciavano a giungere le rappresentanze per assistere al giuramento dei Giovani fascisti. Poco dopo le 11 anche la moltitudine che affollava il Duomo si riversa sulla piazza.

I Giovani fascisti giungono cantando, impavidi sotto lo scrosciare continuo della pioggia che non dà tregua. A capo scoperto, ormai inzuppata d'acqua la fiumana di giovinezza marcia incolonnata, sotto la guida del centurione dott. Giacomo Luchini vicesegretario del Fascio di Udine e si dispone sul terrapieno, nella parte centrale.

L'ammassamento, quivi, è diretto dal seniore Dino Fancello.

In breve il largo spiazzo intorno al monumento è interamente occupato. Lo spettacolo della moltitudine compatta e vivace, raccolta con tutte le bandiere è veramente suggestivo.

Sono, accanto al fortissimo e vasto gruppo dei giovani fascisti, le vecchie squadre d'azione con le fatidiche fiamme che hanno conosciuto gli assalti, gli ardimenti e le conquiste. Nell'armonia piena di cameratismo s'innalzano i canti e gli alalà! vincendo con giovanile e vibrante impeto, l'avversità del maltempo.

Le autorità

Dinanzi al Pantheon si raccolgono autorità e rappresentanze.

Notiamo: S. E. il Prefetto gr uff. dott. Riccardo Motta, S. E. il generale Guido Liuzzi comandante il Corpo d'Armata di Udine, il Segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi, il Vicesegretario Federale cav. dott. Enrico Preindl, i membri del Direttorio Feder. Micheli-Zignoni, Colledan e Otellio e gli ispettori politici, il viceprefetto comm. Bianco, il Preside della Provincia on. prof. Alberto Asquini, il Direttore del Fascio di Udine, il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, i senatori S. E. Morpurgo e S. E. Spezzotti, il vicepodestà co. dott. Giovanni Gropplero, il Questore comm. Bodini, i generali De Selgneux, Musso, Giubbilei, Caffo e Taccoli, cav. uff. Zingale capo gabinetto di S. E. il Prefetto, cav. uff. Mombellardo presidente del Nastro Azzurro, ing. Someda presidente della Federazione Combattenti, colonnello Della Bianca, col. Ferretti, consoli cav. Petrone e cav. Liuzzi, prof. Tarozzi presidente del Comitato provinciale O.N.B., centurione rag. Giuseppe Ziglotti capo dell'ufficio politico sociale della Federazione, i capi di tutte le organizzazioni Sindacali provinciali: dott. Turola del commercio, Traverso dell'Industria, Miglievacca dell'Agricoltura, Marcati dei Trasporti; la delegata dei Fasci Femminili marchesa Denti Pecile col Direttorio: l'avv. Margarita presidente della Sezione provinciale dei Mutilati, cav. uff. mons. Dell'Oste per S. E. l'Arcivescovo, cav. uff. avv. Zozzoli, presidente del Tribunale, cav. prof. barone Enrico Morpurgo per l'Istituto fascista di cultura, avv. Davossa Procuratore del Re, cap. Bonanni segretario particolare del Podestà, Intendente di Finanza cav. Rizzi, direttore della Cassa di Risparmio cav. uff. Ferrini, dott. Zanon Segretario generale della Provincia, tutti i capi degli Istituti medi, cav. uff. Enrico Broili presidente della Federazione Commercianti, cav. Bruno capo dell'Agenzia dell'Imposte, ispettore Menghetti per la direzione della Dogana, ispettore scolastico Toneatto.

Rappresentanze

Abbiamo preso nota affrettatamente ed è impossibile citare tutti i presenti. Basti dire che hanno partecipato al rito i capi e le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regime, delle istituzioni e delle associazioni cittadine.

Spiccavano, tra i moltissimi, i labari delle Medaglie d'oro, della Federazione Fascista Friulana, della Federazione Combattenti, del Nastro Azzurro, le bandiere dei Mutilati, delle Madri e Vedove dei Caduti, del Comune e della Provincia, dei Volontari, di tutte le Associazioni combattentistiche.

Altre rappresentanze sono disseminate sul terrapieno. E' impossibile citarle.

Notiamo sopratutto la presenza di un compatto nucleo di fascisti udinesi raccolti intorno al gagliardetto primogenito. Sono presenti tutti i Segretari politici e i Podestà della provincia, i Direttorii dei Fasci con gagliardetti e bandiere, e notevoli rappresentanze di fascisti.

Numerosa la rappresentanza dei combattenti di Udine e provincia coi rispettivi presidenti di sezione, direttorii e bandiere.

Una caratteristica e simpatica nota hanno portato le squadre sportive dei sestieri del Fascio di Udine, indossanti maglie colorate.

Piazza Vittorio Emanuele è affollatissima, allorchè si inizia la celebrazione. La Loggetta S. Giovanni è gremita. Ai piedi della gradinata sono allineate le rappresentanze armate dell'Esercito della Milizia che rendono gli onori al giungere delle più cospicue autorità militari e politiche, mentre le musiche suonano gli inni della Patria. Sotto la Loggia Municipale hanno preso posto le scolaresche e le organizzazioni giovanili del Partito. Tutto ingiro assiste numerosissima la cittadinanza.

Corone d'alloro

Quando l'ammassamento è completo, la celebrazione si inizia con un austero e devoto omaggio in memoria ed esaltazione dei Caduti. L'Associazione Famiglie dei Caduti, i combattenti e i mutilati depongono corone d'alloro nel Pantheon. Quivi erano state deposte altre splendide corone di alloro dal Fascio di Udine, dal Comune, dall'Unione S. F. d'Agricoltura e dal L. N. P. S. dell'Agricoltura Friulana.

Mentre si depongono le corone, le musiche suonano l'Inno al Piave.

Il giuramento

Squilli d'attenti richiamano la moltitudine al silenzio.

I Giovani fascisti si accingono a giurare e l'attenzione della folla multanime si protende verso il Segretario Federale che, in mezzo alle autorità, accenna a parlare.

La parola del Segretario Federale

Il Segretario Federale, con incisiva e vibrante parola, costretto alla brevità dall'imperversare della pioggia, si rivolge ai Giovani fascisti che entrano nei ranghi a fianco dei vecchi i quali combatterono e sono reduci dalle trincee e che hanno dato la prova del coraggio, del valore e della tenacia; a fianco delle Camicie Nere della vigilia che appresero ed amarono per primi la fede del Fascismo che è la religione della Patria.

Entrate dunque con animo lieto nelle file fasciste — incita il Capo del Fascismo Friulano — cantate un inno all'epopea nazionale, alzate le insegne e giurate di essere pronti oggi, domani e sempre a servire la causa della Rivoluzione fascista e della Patria per i suoi immancabili destini!

Giuro!

Il co. dott. Raimondo de Puppi legge poi la formula del giuramento:

— Lo giurate voi?

Il «giuro» prorompe formidabile dai petti dei Giovani fascisti e il grido si ripercuote altissimo mentre i gagliardetti e le fiamme si agitano in segno di saluto.

Si intonano ancora gli epici canti della Rivoluzione e le musiche si uniscono con squillanti note al momento pieno di entusiasmo che sembra vincere l'inclemenza del maltempo.

L'orazione del co. Gropplero

Prende poi la parola il co. dr. Giovanni Gropplero vicepresidente della Sezione Combattenti e vicepodestà di Udine.

Egli dice:

« Eccellenza, Signori, Camerati!

Il Segretario Federale ed il Presidente della Federazione Combattenti mi hanno affidato l'incarico di commemorare l'anniversario della Vittoria; la data storica che segna il compimento di quella della leggenda: la data storica ed eroica ben fissata nelle nostre menti e nelle nostre anime con il nome di Vittorio Veneto.

Ma fare, nella Città di Udine, la storia della guerra, delle battaglie, della Vittoria e della liberazione mi sembra quasi superfluo; perchè Udine, come nessun'altra Città d'Italia, fu presente all'inizio del grande evento quando vide passare per le sue vie l'Esercito marciante incontro alla morte e all'aurora; perchè conobbe il triste bilancio delle battaglie attraverso i feriti che venivano trasportati nei suoi Ospedali, e dal cupo rombeggiar dei cannoni e dai razzi che fendevano il cielo nero indovinò l'ansar della lotta. Perchè Udine soffersse tutto il dolore dell'invasione tormentatrice, e nell'attesa fidente e forte, seppe mantenere accesa la fiaccola dell'amor Patrio che fiammeggiò nel giorno in cui le prime pattuglie dell'Esercito Vittorioso le permisero di spiegare al vento tutte le bandiere conservate in sicuro nascondiglio con geloso amore ed incrollabile fede.

Camerati e giovani reclute dei Fasci di Combattimento, io voglio invece dimostrarvi in rapida sintesi come Vittorio Veneto oltre che all'epico fatto d'armi sia anche una gloriosa somma di vittorie parziali ottenute nel campo dello spirito e sul campo di battaglia: come Vittorio Veneto sia stata una pedana per il gran balzo in avanti compiuto dall'Italia di Benito Mussolini.

Con smaglianti concetti l'oratore rievoca tutta la passione della guerra e così corona l'appassionato discorso:

E venne l'anniversario di quel triste giorno in cui avevamo dovuto lasciare i luoghi raggiunti con tanti sforzi e seminati da tante croci: l'Isonzo portava al mare un coro di Trapassati che chiedevano la riscossa; il vento del Carso sembrava recare il comandamento dei Morti di osar tutto; e dalle vallate montane arrivava come incitamento la canzone che l'alpino aveva cantato in nostalgia prima di offerirsi alla mitraglia nemica. E allora di trincea in trincea si accese un rogo, e ondate di giovinezza, offrendosi in un rito espiatorio di vittoria e di morte, si rovesciarono contro l'usurpatore.

La terra restituì tutti i suoi Morti, stronchi, mozzi cincischiatii, e tutte le ombre guerriere, risorte dagli avelli senza pace, tornarono sotto le Bandiere che erano state il loro sudario.

Una selva di baionette sorse dalle trincee, i cannoni intuonarono la carica eroica e la terra tremò sotto il passo delle fanterie lanciate all'attacco al grido di guerra e di vittoria: Savoia! Savoia! «... ed i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalirono in disordine e senza speranze le valli discese con orgogliosa sicurezza ».

E Vittorio Veneto che fu, non semplicemente una battaglia, ma l'esito di tutte le battaglie, frutto di tutte le piaghe, fiore di tutti i sacrifici, conquista di tutti i combattimenti, spasimo di tutte le trincee, fu vittoria unicamente ed essenzialmente italiana.

Compagni d'arme! Nel giorno anniversario della grande Vittoria, noi amiamo rammentare questo glorioso passato. Ricordarlo davanti all'Ara dei nostri Caduti diventa rito solenne; ma diventa doppiamente solenne il nostro rito, quando lo compiamo al cospetto della nuova generazione dell'Italia Fascista che oggi ha prestato il giuramento di fedeltà alla Patria e al Duce!

Giovani speranze della Patria noi combattenti, orgogliosi di aver combattuto e pronti a combattere ancora fino all'ultima stilla del nostro sangue e fino all'ultimo anelito della nostra anima siamo oggi lieti e sicuri, perchè vi sentiamo sulle nostre orme e perchè sappiamo, ormai, a chi tramandare il comandamento dei nostri Morti e a chi affidare se cadremo, le nostre Bandiere perchè, con la passione che fu nostra, siano portate incontro al più grande al più luminoso destino.

La bellissima rievocazione del co. Giovanni Gropplero, talvolta interrotta da grida inneggianti alla Vittoria e al Fascismo, raccoglie infine rinnovati, unanimi applausi.

Il rito è compiuto. Le autorità visitano il Pantheon che per tutta la giornata è stato meta di devoto pellegrinaggio.

Il rancio

Alle 12.30 è stato distribuito il rancio ai Giovani fascisti nella palestra di via dell'Ospedale. Parecchie centinaia di partecipanti all'adunata, fascisti e combattenti sono stati ospitati nelle sale della Trattoria Comunale che disimpegnò con premura il servizio.

Durante il rancio le giovani falangi sono state visitate dal Podestà che rivolse loro cordiali parole di saluto.

Le corone del Podestà
ai Caduti in guerra

Ieri mattina, alle 8 il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, accompagnato dal console signor Lionello Leskovic consultore anziano del Comune, dal cav uff dott. Virginio Doretti e dal capitano Luigi Bonanni, segretario di gabinetto del Podestà.

Si è recato a deporre corone nel Tempietto dei Caduti, nel Parco della Rimembranza, sui ricordi ai morti per la Patria di Chiavris, Paderno Rizzi, S. Osvaldo, Cussignacco e S. Gottardo.

Depose inoltre una corona sulla lapide che ricorda i Caduti del 3 novembre 1918, in Viale Venezia presso al Tiro a Segno e su quella murata nella casa Di Giusto in Viale Cividale che ricorda il primo soldato d'Italia caduto nella grande ultima guerra: l'alpino Riccardo Di Giusto.

Dovunque il Podestà era atteso da combattenti, da fascisti e dalla popolazione.

A S. Osvaldo

A S. Osvaldo, nell'atrio dell'asilo infantile «Vittorio Emanuele III» eretto in ricordo dei Caduti, oltre alla corona del Podestà, è stata deposta ai piedi della lapide commemorativa, a nome dei fascisti del V sestiere «Alfredo Giorgini», degli alpini gruppo «Armando Bernardinis» dei combattenti frazionisti, un'altra corona.

Alla breve e suggestiva cerimonia, oltre al Podestà e alle altre personalità comunali, erano presenti il capo sestiere camerata Zoccolari, fascisti e combattenti, alpini frazionisti, il capo gruppo degli alpini in congedo sig. Cossio e il consiglio di amministrazione dell'Asilo.

Nell'occasione il Podestà si interessò sull'andamento dell'Asilo e sulle necessità della frazione, assicurando il proprio autorevole e benevolo interessamento.

L'Annuale commemorato in Provincia

A Cividale

L'anniversario della Vittoria se è giornata cara al cuore di tutti gli italiani, lo è maggiormente per Cividale che fu la prima città a subire l'invasione nemica.

Quantunque il tempo avverso abbia congiurato tutto il giorno contro la manifestazione popolare, alle ore 15, davanti la Casa del Littorio andò formandosi il grande corteo per recare al Monumento dei Caduti ed a quello degli alpini il doveroso tributo del ricordo a quanti morirono per la Patria.

Il corteo si formò lestamente, con alla testa una compagnia del 2.o Regg. Fanteria, Seguivano i carabinieri in alta uniforme, la Banda dell'Istituto Orfani di guerra con bandiera e scolaresca; i balilla, le piccole italiane, gli avanguardisti, le scuole elementari col corpo insegnante, il Collegio Nazionale, le Scuole del R. Ginnasio-Liceo, le Scuole avviamento al lavoro e Complementari, la R. Scuola Professionale, tutte con bandiera. Questo primo gruppo era seguito dalla rappresentanza degli Ufficiali e Militi della I.a Coorte della M. V. S. N., Ufficiali del R. Esercito, della R. G. di Finanza, e degli Alpini, indi dalle corone del Comune, dei Combattenti e Mutilati, portate dai valletti del Comune e da reduci della grande guerra.

Dopo una selva di bandiere e gagliardetti, del Comune, Fascio. Combattenti, Mutilati, Associazione N. A., Tiro a Segno, squadristi, Fascio femminile, Giovani fasciste, Commercianti, Cravatte rosse, Società Operaia, con a capo il Podestà dott. Mulloni ed il ff. Segretario politico prof. Marino, venivano tutte le autorità civili, militari, politiche, associazioni, Sindacati, camicie nere, reduci della grande guerra, Presidi degli Istituti di educazione, vari corpi insegnanti.

Il corteo, al suono di inni patriottici, si mosse, recando il tributo del ricordo al monumento ai Caduti della grande guerra. Quivi sostò, e, dispostisi le autorità ed i vessilli ai lati del monumento, al suono dell'inno del Piave, furono deposte tre corone coi nastri del Comune, dei combattenti e mutilati.

Dopo un minuto di raccoglimento il corteo si ricompose, e, passando per Borgo S. Domenico, si recò alla Caserma del 2.o Fanteria, ove è eretto il monumento ai prodi Caduti dell'8.o Alpini Battaglione Cividale. Quivi le truppe si disposero in quadrato, presentando le armi, ed al suono dell'inno del Piave fu deposta sotto il monumento una corona di alloro con i nastri del Comune.

Il corteo nuovamente si ricompose e, passando per il corso Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, si recò sino alla casa del Littorio ove si sciolse.

A Premariacco

Il Comune di Premariacco degnamente ha commemorato la data della vittoria.

Per iniziativa del Commissario Prefettizio dott. Ubaldo Accordini, e con l'intervento del Segretario politico del Fascio sig. Bulfoni, di combattenti, mutilati, balilla, piccole italiane e scolaresche, e della popolazione, nella maestosa chiesa parrocchiale fu celebrata una Messa solenne con Te Deum di ringraziamento.

Ricompostosi il corteo, questo si diresse al monumento dei Caduti, ove il Commissario prefettizio lesse, fra il commosso silenzio dei presenti, il Bollettino della Vittoria.

A Spilimbergo

Data l'inclemenza del tempo il corteo non ha potuto svolgersi. Solo una rappresentanza di balilla e di giovani italiane, con a capo il Podestà, il Direttore Didattico e altre personalità, si è recata al Parco della Rimembranza dove sono stati deposti omaggi floreali e una corona del Comune. Alle ore 10, nel Duomo monumentale, è stata celebrata una messa solenne e l'Arciprete don Colin ha fatto un discorso rievocando la fatidica data.

***

Alle 19 è ritornato il Fascio Giovanile di Combattimento, che ha sfilato per le vie della città, cantando gl'inni della Rivoluzione. Le vie e piazze sono illuminate sfarzosamente.

A Ovaro

Un imponente corteo, formato dalle autorità, dai fasci, dai sindacati, dalle organizzazioni giovanili, da una larga rappresentanza di cittadini, si è portato alla storica Pieve di Gorto per assistere ad una solenne cerimonia religiosa. Don Emilio Candoni, con parola incisiva ha ricordato la storica ricorrenza, ha esaltato il sacrificio dei nostri gloriosi morti; ha richiamato i presenti sui doveri di bontà, di concordia, di operosità che incombono ai nuovi cittadini.

Cerimonia, questa, riuscita non meno imponente di quella del 28 ottobre, svoltasi con lo stesso rito al «Vivaio Ombladina» per la inaugurazione delle opere del Regime, nella cui circostanza, il Podestà signor Spinotti, dopo aver proceduto all'inaugurazione dei nuovi lavori, ha esaltato l'opera del Duce e dimostrato come le direttive del Regime si trasformino in feconde opere di bene per il paese, di forza e prosperità per la Patria.

Nozze

L'altro giorno il signor Marcello Mauro ispettore d'una Casa di Assicurazione, impalmava la buona e gentile signorina Licia Panseri figlia del noto e stimato industriale signor Romolo Panseri.

Funsero da testimoni i signori Giovanni Pellegrini e Sergio Pravisani.

Dopo il rito, celebrato nella Basilica delle Grazie, in casa della sposa fu offerto un signorile rinfresco.

Alla novella coppia, partita per un lungo viaggio di nozze, auguri.

Beneficenza

A mezzo del «Giornale del Friuli», il signor Antonio Loschi offre lire 10 alla Casa di Ricovero, in memoria di Michele Dearzotti.

— Al Rifugio Bambin Gesù, in memoria di Pietro Vidal, N. N. offre lire 100.

La nostalgia del carcere

Trattasi dell'ormai famoso Alberto Cuttini d'anni 31, l'energumeno che appena vien dimesso dal carcere, tante ne combina da ritornarvi subito stesso.

Così avvenne l'altra sera. Il Cuttini era stato nel mattino rimesso in libertà dopo aver scontato parecchi mesi di carcere inflittigli per violenza, resistenza ai carabinieri e per altre intemperanze del genere.

Appena al contatto con il mondo civile, il Cuttini non seppe fare la persona a modo e cominciò (si trovava nell'esercizio Patrizio fuori Porta Grazzano) a molestare le persone, poi ad insultarle infine se la prese con quanto gli capitava sotto mano.

Fu necessario l'intervento dei carabinieri i quali non senza fatica riuscirono a domarlo ed a ridurlo all'impotenza.

Più tardi fu riaccompagnato in carcere e denunciato per oltraggio, violenza e resistenza ai carabinieri nonchè perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Radiorario giornaliero
Venerdì 7 novembre

Milano-Torino-Genova — Ore 21: «Dove canta l'allodola», operetta di Lehar.

Roma-Napoli — Ore 21.5: Gran concerto variato.

Bruxelles — Ore 22.15: «Galatea», opera comica di Victor Massé.

Bucarest — Ore 20: «La Traviata», opera di Verdi.

Stoccarda — Ore 20.15: «Jolanthe», opera in un atto di Ciaicowski (testo russo dalla «Figlia del Re Renato» di Hertz).

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
"Miracolo d'amore"

E' un grande romanzo passionale, è una sublime storia d'amore che trae origine dalla guerra mondiale del 1916; è un poema sentimentale che ci dimostra una lotta di casta feroce, lotta atta a dividere due esseri che si amano, per salvaguardare le tradizioni di un nobile casato. Ma l'amore trionfa su tutto a rendere felici le anime buone tanto provate da ogni amarezza.

«Miracolo d'amore» con protagonisti Estelle Brody e John Stuart che tanto successo ha ottenuto nelle rappresentazioni di ieri, sarà replicata oggi mercoledì dalle ore 17 per l'ultimo giorno a grande orchestra dall'inizio.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Edeb
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 - estero doppio
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

Friulani che onorano la Patria all'Estero

Abbiamo avuto la bella soddisfazione di incontrarci con una figura simpatica di friulano, venuto dall'Ungheria.

E' costui il rag. Rinaldo Vidoni di Sornicco (Artegna) giovanissimo, il quale possiede nelle città di Debreczin un'importante, e, a quanto pare redditizia industria.

Persona intelligente e fattiva, il Vidoni si è attirato la stima e fiducia di tutta quella Colonia italiana, così che egli ha potuto svolgere una fervida e vasta opera di italianità laggiù, con non poco beneficio dei nostri connazionali e della diffusione della coltura italiana in quelle parti.

La buona preparazione culturale e l'educazione del giovane sono due qualità che all'estero, frammezzo ad altri italiani, lo mettono al di sopra di coloro che sono in condizioni inferiori.

Questi ultimi ricorrono, trovandosi in paesi stranieri, al più istruito, al più intraprendente, al conoscitore di lingue per ottenere favori o il semplice rispetto dei propri diritti.

La famiglia dei Vidoni, vanta all'estero una bella tradizione di lavoro: il rag. Rinaldo Vidoni, postosi su questa onorabile via, ha saputo, giovane quale egli è, farsi apprezzare in Ungheria dai propri connazionali e dagli stranieri stessi. Difatti il Vidoni è l'anima del movimento italiano e fascista a Debreczin, grande e importante città dell'Ungheria.

Esiste in Debreczin un importante circolo di coltura italiana, che deve gran parte del suo sviluppo al Vidoni, il quale, dopo aver terminato gli studi di ragioniere, non tralasciò di aumentare la sua istruzione, coltivandosi vieppiù nello studio.

Si è adoperato, con vera passione d'italiano, di accrescere la collezione dei libri del circolo di coltura di Debreczin, ottenendo aiuti anche dal Governo nostro.

Conoscitore dell'indole e dei costumi degli Ungheresi, il Vidoni non trascurò mai occasione per far sentire a quelli la gentilezza dell'animo italiano.

Così, in più circostanze, anche alla presenza di ministri italiani e di alti personaggi del Governo Ungherese, il Vidoni ha fatto cantare «Stelutis Alpinis» e «Giovinezza» suscitando il più schietto entusiasmo.

Sopratutto egli ha inteso di fare gustare le dolci e nostalgiche «Villotte» friulane agli stranieri e ai friulani.

Da parecchi anni è socio della Società Filologica Friulana, corrispondente di varii giornali italiani, socio dell'alleanza nazionale del libro, e cosa importante assai e che gli fa onore, il suo nome è stato iscritto nell'Albo Professionale dei giornalisti italiani.

Il Vidoni, che soccorre e aiuta in tanti modi i nostri connazionali all'estero, ha intenzione di fondare la «Famiglia Friulana» a Debreczin.

In questa città sono numerosi i friulani, che in unione a quelli che si trovano nella regione, possono formare una gruppo di molti iscritti.

Abbiamo incoraggiato il Vidoni a realizzare questo suo bel proposito e a riunire come nel campo nazionale-politico, così anche in quello della friulanità i nostri emigranti. Nel ricordo della loro regione accomuneranno sempre anche il ricordo e l'affetto della Madre Patria, l'Italia.

Il Vidoni, che è segretario politico del Fascio di Debreczin, ci ha parlato a lungo dell'Ungheria e degli Ungheresi, delle aspirazioni legittime di costoro, della loro amicizia con l'Italia. E ci ha intrattenuti in particolar modo sopra un argomento importante per gli Ungheresi: l'opera salvatrice e benefica compiuta dal colonnello Ugo Romanelli in Ungheria, durante la dominazione di Bela Kun. Il nome del colonnello Romanelli è salutato laggiù come quello di un apostolo!

A. F.

Grave incidente di caccia

Ieri nel pomeriggio fu accolto all'Ospedale Civile, tale Ferdinando Chiopris di Angelo d'anni 28, dimorante in Via della Faula, il quale presentava un'ampia ferita d'arma da fuoco, alla coscia destra.

Il Chiopris riportò tale grave lesione, giudicata guaribile dal medico di guardia dott. Bettini, in 20 giorni salvo complicazioni, mentre stava cacciando nei pressi di Ravosa (Povoletto), in seguito allo scoppio della canna del fucile, dovuto probabilmente ad una carica troppo forte di polvere.

La caduta d'un settantenne

Il contadino Luigi Margarit fu Gio Batta d'anni 70, dimorante in Vicolo Taschiutti, scivolando accidentalmente per la strada, si produsse la frattura della gamba sinistra.

Verso le ore 13, poco dopo il fatto, il povero vecchio fu accolto all'Ospedale ove il dott. Zagolin giudicò la lesione guaribile in un mese.

Ferita accidentale

L'agricoltore Umberto Virgilio di Antonio d'anni 24, abitante in via Martignacco, maneggiando in casa, un coltello, si ferì accidentalmente alla mano sinistra producendosi un taglio guaribile in 8 giorni.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 4

Situazione barica: la disposizione della pressione sull'Europa si è un po' modificata. Permane il profondo centro ciclonico principale con depressione secondaria sull'alto Tirreno. Pressioni piuttosto elevate sul Marocco.

Probabilità: su tutta Italia le condizioni atmosferiche continueranno ad essere perturbate per tanto il cielo sarà piuttosto nuvoloso con pioggie specialmente sulle regioni settentrionali e centrali. Non mancheranno però qua e là intermittenti schiarite. Venti moderati settentrionali sulla Val Padana e sull'alto Adriatico, meridionali lungo il versante Adriatico, libecciali forti a raffiche sul Tirreno, moderati sull'Jonio.

Temporatura in diminuzione sull'alta Italia, stazionaria altrove.

Mare Tirreno molto agitato.

Bicicletta rinvenuta

Ieri nel pomeriggio, in via Felotto, nei pressi dei Rizzi, fu rinvenuta una bicicletta da uomo, abbandonata in un fosso.

Il velocipede fu portato dal rinvenitore alla caserma dei carabinieri di via Gemona ove l'interessato potrà recuperarlo.

Un furto a Paderno

La notte scorsa, ignoti ladri penetrati in un bar di Via Torino, a Paderno, si impossessarono di 25 bottiglie di liquori e di altri generi alcoolici, causando al proprietario un danno di varie centinaia di lire.

Il furto fu denunciato ai carabinieri di via Gemona.

Primo Carnera festeggiato a Udine

La manifestazione pugilistica rimandata al 9 corrente

La giornata rigida e la pioggia abbondante che cadeva da molte ore rendendo quasi impossibile la sistemazione dei posti per il pubblico, ha costretto gli organizzatori a rimandare tutto il programma a domenica prossima. Carnera e Leon See che stamane partiranno per Roma, hanno assicurato la loro presenza a Udine domenica 9 corrente; Carnera quindi si produrrà senz'altro tale giorno contro gli stessi avversari e l'intero programma, orario compreso, verrà regolarmente svolto. Anzi, se ciò è possibile la giornata sarà ancora più attraente ed ancora più polisportiva, poichè al Campo Moretti scenderà per incontrarsi con la nostra squadra di calcio, il forte undici di Tortona, già noto al nostro pubblico sportivo; oltre a Carnera anche il campionato di calcio: c'è da accontentare le più esagerate pretese.

Una medaglia d'oro offerta a Carnera dal Podestà di Udine

Il Podestà di Udine co. Gino di Caporiacco sempre presente per il decoro della sua città ha voluto che anche il Comune di Udine, partecipasse in qualche modo alle generali e svariate manifestazioni di simpatia e di ammirazione che tutti gli sportivi d'Italia hanno rivolto a Primo Carnera, e lo ha perciò invitato ieri mattina nel suo Gabinetto per offrirgli a nome della Capitale del Friuli, una medaglia d'oro del Comune che aveva il duplice scopo di ricordare a Carnera il suo Friuli e di dirgli anche la riconoscenza di Udine per la sua entusiastica adesione alla manifestazione che avrebbe dovuto svolgersi a Campo Moretti.

Mentre Carnera a bordo della Lambda del signor Cavazzini filava da Sequals verso Udine, si sono adunate nell'appartamento privato del Podestà, le autorità politiche e sportive in attesa del campione; erano presenti oltre al Podestà col suo segretario particolare cap. Bonanni, il segretario Federale co. dott. Raimondo de Puppi, i membri del Direttorio Federale cent. De Valenzuela, co. Ottelio, nob. Micheli-Zignoni, gli Ispettori Federali geom. Bodini e prof. Marino, il dott. Luchini Vice Segretario politico del Fascio di Udine, il Console Liuzzi con l'Aiutante maggiore cent. Scaroni il prof. Tarozzi, Presidente dell'O. N. B., il rag. Zigiotti, il sig. Ugo Degani, Ispettore Federale sportivo, il comm. Gardi, l'ing. cav. Leskovich, il dott. Doretti, il dott. De Apolloni.

Alle 11 e 45 accompagnato dai genitori e dall'immancabile Leon See, Primo Carnera ha fatto il suo ingresso nel Palazzo del Comune dove si è incontrato col Podestà che gli ha tosto portato il benvenuto a nome della città di Udine, quindi nell'offrirgli la medaglia d'oro col sigillo del Comune, ha rivolto a Primo Carnera un vibrante saluto, si è con lui rallegrato per le sue vittorie americane, ed ha concluso felicemente augurandogli di salutarlo presto campione del mondo e raccomandandogli di essere sempre e dovunque un buon figlio del forte Friuli, e quindi ottimo italiano.

Primo Carnera ha ringraziato visibilmente commosso assicurando di fare del suo meglio per tener fede alle promesse ed alle speranze degli sportivi friulani in ispecie, e italiani in generale.

Dopo quattro chiacchiere scambiate in piena cordialità con le autorità presenti, il campione di Sequals ha lasciato col «manager» e coi genitori il Palazzo del Comune.

Alla sua uscita una folla entusiasta ha cercato di avvicinarlo ma Primo Carnera è filato alla volta dell'Albergo Italia, dove era invitato a colazione.

L'entusiasmo degli udinesi per Carnera

Ieri era convenuta in città una folla insolita, e non poche erano le macchine giunte a Udine da varie città del Veneto e Venezia Giulia. Il Comitato organizzatore dopo presi accordi con Primo Carnera e Leon See ed avuta l'assicurazione della presenza a Udine del pugilatore per domenica prossima, decideva di rimandare a tale giorno la manifestazione. Il pubblico tosto reso edotto al rinvio non voleva però rinunciare almeno a vedere il colosso del quale tanto si è parlato e sul quale tanto si è anche... polemizzato.

E' cominciata perciò verso le 12 la caccia a Carnera. Ovunque era segnalato il campione era un accorrere di popolo delle più svariate età e condizioni tanto morbosa era l'attesa per questo re del cazzotto.

Il proprietario dell'Albergo Italia signor Beltrame ha avuto la esatta misura dell'entusiasmo popolare, in tanti vetri rotti, e quando verso le 15.300 Carnera è ripartito per Sequals, ha dovuto far uso di una doccia fresca per aprire al gigante il passaggio attraverso la folla. Anche all'Albergo Nazionale dove Carnera è stato festeggiato dagli sportivi fascisti, si sono avute tracce della... popolarità di Carnera.

Il gigante di Sequals sempre sorridente e bonario ha distribuito innumerevoli strette di mano ed ha lasciato Udine con un ricordo indelebile delle accoglienze cordialissime avute.

Il prossimo incontro di Carnera

Domani Carnera sarà a Roma dove dovrà trattare per un incontro in Italia, quindi ritornerà in Friuli, per pochi giorni, per partire poi alla volta di [illegible]llona toccando Parigi per una breve sosta) dove il 22 corrente si incontrerà al grandioso Stadio di Barcellona con il poderoso pugilatore Basco, Paulino. Questo incontro è per Carnera una tappa decisiva verso il campionato del mondo: battere Paulino che è oggi il più formidabile peso massimo d'Europa, vuol dire porre decisivamente la propria candidatura per il campionato del mondo, soccombere può essere di grave pregiudizio. Contro Paulino, Carnera gioca quindi una carta quasi decisiva. Leon See stesso, da noi interpellato, pur non nascondendo la fiducia in una vittoria di Primo, ha dichiarato che questo sarà un match molto duro, uno dei più severi disputati finora dal suo «poulain».

Dopo il match di Barcellona Carnera ritornerà ancora al Paese a lui tanto caro, quindi rivarcherà ancora l'Oceano per ritornare in America verso nuove battaglie e nuovi allori.

Le squadre sportive dei sestieri a Primo Carnera

Per iniziativa del Direttorio del Fascio di Udine furono riuniti circa 150 giovani calciatori e sportivi dei Sestieri nelle sale del «Nazionale».

Scopo di questa riunione una bicchierata e premio ambito da tutti i giovani: poter vedere e salutare il friulano Primo Carnera.

L'invito è stato subito ed entusiasticamente accolto dal gigante il quale alle 15 circa faceva il suo ingresso nella sala ricevuto dal camerata Tonini e da tutti i vecchi squadristi.

La sua apparizione segnò l'inizio di una delirante, spontanea, entusiastica manifestazione di affettuoso omaggio da parte di tutti i giovani riuniti che non potendo più contenere la loro passione intonarono a gran voce gli inni fascisti.

Carnera ringrazia tutti con cenni del capo visibilmente commosso, felice di trovarsi in mezzo ai giovani, ai migliori; gli sportivi fascisti che con tanta passione danno la loro opera a favore dello sport.

Avrebbe voluto anche dire qualche cosa ma la commozione che trasapariva dalla sua mobilissima fisonomia, diceva meglio di qualsiasi parola la sua gioia, la sua gratitudine per l'accoglienza avuta. Ai più vicini distribuisce vigorose strette di mano che vengono disputate dai giovani accalcantisi intorno e gridanti il suo nome.

Carnera lascia quindi la sala continuamente acclamato e salutato a gran voce.

Incontri a Roma, Bologna, Milano

ROMA, 4 notte

A precisare quanto riguarda la attività pugilistica di Primo Carnera in Italia la Federazione Pugilistica Italiana rende noto che, essendo Carnera impegnato per disputare il 22 corrente un combattimento contro Paulino a Barcellona e avendo iniziato solo in questi giorni il regolare allenamento per presentarsi in piena forma, non potrà disputare prima di tale data altri incontri. Carnera si è prestato gentilmente per tre complete sedute di allenamento in pubblico e la FPI ha voluto portare a compimento — oltre a quella di Udine — le tre riunioni che si svolgeranno a Roma Bologna e Milano e il cui introito sarà devoluto parzialmente in beneficenza. L'organizzazione delle tre riunioni verrà svolta a cura dei tre enti sportivi che oggi sono assai quotati per la attività dimostrata per il maggior sviluppo della boxe in Italia: la società ginnastica «Prato» di Roma, la «Bologna Sportiva» di Bologna e il «Piccolo Ring» di Milano.

DA GORIZIA

La celebrazione della Vittoria

La celebrazione della Vittoria a Gorizia ha acquistato quest'anno un significato specialissimo. — Alla imponente manifestazione di forza e di schietta giovanile esultanza, molestata dalla pioggia, hanno voluto partecipare le autorità, tra cui S. E. il Prefetto comm. avv. Sergio Dompieri, S.E. l'on. Martelli, già Sottosegretario alle Comunicazioni e poi Ministro dell'Economia Nazionale, designato quale oratore ufficiale per la nostra provincia, nella radiosa ricorrenza del XII annuale della Vittoria, il Podestà on. sen. Giorgio Bombi, il Segretario Federale console Avenanti, col suo segretario particolare rag. Toschi, l'on. Caccese, il gen. Bobbio, comandante la divisione Militare di Gorizia, il gen. Bastico, il gen. Cavarzerani, il questore comm. Modesti, il console cav. uff. Giorgio, comandante la 62ª Legione «Isonzo», il cav. Baviera, segretario dei Sindacati Fascisti, il cav. Morassi, preside del Rettorato provinciale, il cap. Pino Bramo, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il cav. uff. dott. Tripani, Procuratore del Re, il cav. uff. Impagliazzo, presidente del Tribunale, il col. Bertetti, presidente dell'Ass. Uff. in congedo, il cav. Vittorio Graziani, presidente dell'Ass. Volontari di guerra, il cav. prof. Lojacono e l'avv. nob. Barbasetti di Prun, dell'Ass. Combattenti, la signora Rina Massi, delegata dei Fasci Femminili, molti comandanti dei Corpi di Presidio, ufficiali della M.V.S.N. Balilla, Avanguardisti.

Il console Avenanti ha voluto che l'adunata avesse completo carattere di rassegna delle forze inquadrate sotto le insegne del Littorio, convocando a Gorizia, oltre a tutti gli iscritti ai Fasci Giovanili di Combattimento le rappresentanze delle Camicie nere e delle organizzazioni dipendenti dal Partito.

Gli organizzati, apartenenti alle organizzazioni fasciste e combattentistiche, si riunirono, sotto la pioggia, disciplinati, agli ordini dei capi, mentre i giovani fascisti, dei Fasci di Combattimento con le caratteristiche divise e col fazzoletto dai colori di Roma, si riunirono al Teatro del Littorio, agli ordini del Segretario Federale Avenanti e del triumvirato composto dai camerati Fedon, Bader e Maniacco.

I giovani fascisti, inquadrati, mossero dalla sede del Fascio alle 9.40 e passando per i pubblici giardini, raggiunsero nella loro sede le Associazioni combattentistiche, che erano già schierate lungo la via Dante, con tutti i gagliardetti e con tutti i labari, agli ordini del camerata seniore Italo Ailandi, comandante della colonna, mentre il Fascio di Gorizia: gli squadristi e i fascisti della prima ora erano comandati dal camerata seniore De Ferri, avendo come collaboratori per l'inquadramento i camerati Corubolo, Dinelli, Maldacea e Pittoni.

Si compose così un imponente corteo che, preceduto dalla musica presidiaria e seguito dalla bandiera del Comune, scortata dai vigili urbani in alta tenuta e dai valletti del Comune, dal gruppo degli squadristi e dei fascisti iscritti prima della Marcia su Roma nei ranghi del Partito, dallo imponente gruppo dei giovani fascisti dei neo-costituiti Fasci di Combattimento, in tutto, ben 670 giovani camicie nere, con alla testa il console Avenanti, da una rappresentanza del Guf in tenuta goliardica, con una corona d'alloro nastri e dedica, dalla Federazione combattenti, dagli alfieri, musica della Milizia, Volontari, Mutilati, Gruppo di azione dalmatica, coi caratteristici fazzoletti bleu, si diresse alla chiesa dei Cappuccini, cantanto e inneggiando al Duce e al Re.

E passarono, così, fra l'entusiasmo generale le giovani camicie nere, del Fascismo isontino.

La colonna si avviò alla Chiesa dei Cappuccini, dove assistette alla Messa. Dopo questa solenne cerimonia religiosa, il corteo s'inquadrò disciplinato, agli ordini de capi, per proseguire, sempre sotto la pioggia, fino al Parco della Rimembranza, dove i giovani fascisti si disposero su due colonne, per assistere al rito solenne del giuramento.

Prima che il rito si compisse, ai piedi dell'ara votiva, posta nel corpo centrale del monumento, furono deposte le corone dal Fascio, dalle giovani camicie nere, dai combattenti, dal Comune e dalle altre rappresentanze. Uno squillo di tromba irrigidisce sull'«attenti» quell'imponente massa: S. E. Dompieri, S. E. Martelli e il Segretario Federale console Avenanti, salgono i gradini del monumento, mentre la musica presidiaria intona la Marcia Reale. Il Console Avenanti, con voce ferma e squillante, ricorda ai giovani lo scopo dell'adunata davanti all'ara dei Caduti e l'importanza del giuramento di fedeltà al Duce e al Regime, al cospetto dei vivi e dei morti. Pronuncia quindi la formula del giuramento solenne, al quale tutti i giovani fanno eco, con un possente grido: «Lo giuriamo!». La musica intona la canzone del Piave. L'entusiasmo è generale e il rito fascista è così compiuto.

Alle 11, al Teatro Verdi, S. E. l'on. prof. Alessandro Martelli volontario di guerra, decorato al valore, circondato da tutte le autorità civili e militari, fece una vibrante evocazione della storica ricorrenza

DALLA PROVINCIA

Da CHIUSAFORTE

Il ponte sul Fella inaugurato

Nell'anniversario della Marcia su Roma in questo Comune è stata inaugurata una importante opera pubblica.

Alle ore 14 davanti alla sede Municipale, si sono dato convegno le Autorità locali e le organizzazioni del Regime, le scolaresche e la popolazione, le quali tutte in corteo si sono portate in prossimità del ponte sul Fella — che congiunge Chiusaforte a Raccolana — per l'inaugurazione della nuova piazza e del ponte medesimo che durante l'anno ha subito importanti modificazioni.

La cerimonia ha avuto inizio con l'inno «Giovinezza», intonato dalla banda del Dopolavoro locale.

Il parroco don Valentino Lugano indossati quindi i paramenti sacri, ha impartito la benedizione alle nuove opere; dopo di che il Segretario Politico dott. Fontebasso ha richiamato alla memoria dei presenti l'opera svolta dal Fascismo durante gli otto anni di regime.

Versamenti al Partito

Il Segretario Amministrativo del Fascio invita tutti gli iscritti al Partito — che ancora non lo avessero fatto — a versare entro il 15 novembre le quote mensili dovute alla Legione per l'anno 1930, nonchè ad effettuare il versamento della quota per la tessera dell'anno IX.

Per gli iscritti che non risultassero in regola saranno adottati rigorosi provvedimenti.

Tesseramenti O. N. D.

Col 1 novembre ha avuto inizio il tesseramento all'Opera Nazionale Dopolavoro.

Il prezzo della tessera per l'anno IX è di lire 2.50.

Il direttorio invita tutti gli aderenti a voler provvedere alla richiesta della tessera nel più breve termine di tempo.

Piero Pedrazza - *Direttore responsabile*
Ulderico D'Angelo - *Capo-redattore*
Tipografia del "*Giornale del Friuli*"